Anno XV. **GIORNO** TORINO, Giovedì 6 Gennaio 1881 **GIORNO** Num. 6

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, [illegible]

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta, Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale 18 9 4 50 1 60
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono 3 1 — 80 — —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la [illegible] Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza [illegible]
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti [illegible] in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve [illegible] anticipatamente.
Le Associazioni [illegible]
Non si ammettono reclami di chi non sia associato [illegible] agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 6 GENNAIO 1881.

ITALIA

LA LIBERTA' DELLA STAMPA.

Lettere a Cesare Cantù.

IV.

Illustre Signore,

Il giornale è la forma più viva, più spigliata, più mobile, più penetrante, più diffusibile della stampa. Piaccia o non piaccia, il giornale ha oramai conquistato tutte le classi, è entrato nelle abitudini di tutte le popolazioni civili, è la voce più immediata, più subita di tutte le impressioni del pubblico. Ha dalla sua natura medesima molti e importanti privilegi; dove averli per necessità del proprio ufficio. Non approfondisce nulla, ma tocca tutto; non credo che crei addirittura la pubblica opinione, ma l'aiuta a formarsi, sparge le idee, comunica rattamente i pensieri alla massa della cittadinanza, presenta, all'inerzia mentale dei più, giudizi sugli uomini e sulle cose già belli e fatti, risparmiando loro la fatica di fabbricarseli.

Egli è evidente che può fare del bene — che dovrebbe farlo — ma che può eziandio far molto male — e che pur troppo ne fa.

Il giornalismo, anche in mano degli onesti e dei prudenti, non può a meno di riuscire leggero, alquanto avventato, un poco temerario negli apprezzamenti e nelle affermazioni. Come potrebbe essere altrimenti in una produzione quotidiana, affrettata, affannosa, dove non s'ha tempo nè mezzi ad appurar sempre la verità delle informazioni, a maturare la sostanza e la forma dei giudizi, dove bisogna essere vivaci, il più possibilmente arguti per invogliare il lettore, dove la temerità stessa e la crudeltà degli assalti sono allettamento al compratore e causa di maggiore spaccio? Si scrive sempre sotto la pressione della fretta, di non lasciare invecchiare l'argomento, di esser primi a dire al buon pubblico quello che deve pensare di ogni qualsiasi novità di qualunque specie, appena spunti, di riuscire più audaci, più originali, più sollecitatori della curiosità che non siano i fogli competitori; e v'ha chi si stupisce se scappan fuori strafalcioni, ingiuste accuse, astiose polemiche, esagerazioni e inesattezze?

S'aggiunga che, secondo la condizione delle cose in Italia e dappertutto, quasi senza eccezione, i giornali sono l'arme, o, come si suol dire, l'organo d'un partito; e avendo per primo ufficio, non di dire la verità, ma di dire quello che conviene agli uomini e al tornaconto del partito cui si serve, ogni cosa è vista traverso certe lenti che o ingrossano o impiccioliscono o mutan colore a seconda.

Posto tutto ciò, è pur debito di giustizia l'ammettere che, relativamente, il giornalismo italiano è tuttavia degno di stima; che v'è in generale una certa moderazione anche nella parzialità, una temperanza anche nelle contese, un certo pudore in faccia al vero, che si può chiamare rispetto del proprio ufficio. E ciò quantunque il giornalismo italiano, per le sue condizioni economiche, trovisi in uno stato ben più infelice e ben più facile alle seduzioni dell'errore che non presso le altre grandi nazioni. In Francia, in Inghilterra, in Austria, in Germania, i guadagni della stampa quotidiana sono tali da fornire a chi in essa lavora più che l'agiatezza; laonde e i migliori ingegni e le individualità più notevoli si trovano attirate e ci hanno degno compenso nel applicare a questo lavoro faticoso, incessante, sfibratore, che stanca ed esaurisce, le loro capacità, l'operosità, tutta la loro vita. Non lascieranno memoria di sè, non lascieranno monumento dell'ingegno che Dio loro ha accordato; ma avranno fatto vivere largamente la propria famiglia e le trasmetteranno morendo l'agiatezza; oppure, da egoisti, avranno goduto di tutti i piaceri che danno al celibato le ricchezze. I loro travagli sono pagati! Ma in Italia? Un giornale, per quanto goda quella maggiore prosperità che è possibile nelle nostre condizioni, trovasi appena in grado da far vivere i suoi redattori, i quali, se hanno famiglia, se hanno bisogni maggiori, conviene che cerchino ancora un supplemento di guadagni in altre occupazioni, in altri lavori, e quindi ne risulta meno amore, meno zelo, meno talento nell'opera giornalistica, meno resistenza a certe tentazioni, e chi si sente forza e ingegno doppiù, non va ad inchiodarsi ad un tavolo di redazione a dar forbiciate nelle notizie degli altri giornali, ad improvvisare articoli di *fondo* lì per lì, a scombiccherare l'*entrefilet* e il paragrafo della cronaca.

Eppure, con tutto ciò, ripeto, il giornalismo italiano è molto più serio, più nobile di quello che si potrebbe aspettare, e sopratutto molto più onesto che non in altri paesi. Merito questo di quella temperanza e rettitudine di carattere che in generale gli italiani hanno conservato anche ne' più tristi momenti della loro vita politica.

Mi perdoni, illustre signore, questa digressione che ho creduto mio debito di fare; e torniamo a noi.

Il giornale può egli e deve egli avere il medesimo trattamento che ogni altra pubblicazione per la stampa? Chi vuol pubblicare un libro, un opuscolo, non ha mestieri di nessuna formalità preventiva, di adempiere a nessuna condizione prestabilita dalla legge; va da uno stampatore, oppure trova un editore che se ne incarica, e il libro vien fuori liberamente, sia esso opera di un ministro o di un galeotto, tratti di politica o di cucina. E solamente dopo la sua pubblicazione che il potere rappresentante dei diritti sociali lo accusa, se iniquo, lo sequestra, se stima perniciosa la diffusione di esso e lo fa condannare dalla magistratura. Finora non si è creduto di dover abbandonare il giornale a questa libertà del diritto comune; si è pensato che la specialità del suo genere, la rapidità della sua diffusione, la facilità della sua pubblicazione, l'immediato effetto sulle masse in mezzo a cui si sparge, la vivacità delle passioni che quasi per necessità ne animano le polemiche, creassero in esso una natura particolare, e nello Stato, nel corpo sociale un diritto a cautele e guarentigie diverse e maggiori contro di lui.

Si volle che non si potesse impiantare un foglio periodico senza prima darne annunzio all'autorità governativa, si creò la finzione del gerente risponsabile, il quale deve star garante di quanto si verrà stampando nel giornale, e per questo gerente si stabilì la necessità di certe condizioni di maggior età, di cittadinanza, di godimento di diritti civili, senza cui l'autorità non l'avrebbe accettato per tale. In alcuni paesi fu stabilita una cauzione pecuniaria da lasciarsi in deposito o dallo stampatore o dall'editore o dal direttore; si esigette la firma dell'autore a ciascun articolo. Si stabilì dappertutto che alquanto prima della pubblicazione di ciascun foglio una copia fosse presentata al Pubblico Ministero, il quale avesse tempo di esaminarne il contenuto e procedere al sequestro per impedirne la diffusione quando stimasse pericoloso l'effetto sul popolo di qualche articolo.

Codeste sono tante restrizioni alla libertà; ora sono esse necessarie, sono giustificabili?

Che davvero il giornale sia una forma speciale di pubblicazione assai diversa e nei modi e negli effetti dalla comune, l'ho già detto, mi pare che nessuno possa negarlo; e credo che non sia assurdo il dedurne che qualche speciale trattamento, per la guarentigia stessa della sicurezza comune, gli si debba applicare. Ma questo trattamento speciale a ogni modo dev'essere di guisa da scemare il menomo possibile la libertà, che è il diritto comune, l'assoluto godimento della quale è la mira a cui tende e si vien accostando il progresso comune.

Ora di quei varii mezzi che son venuto testè accennando, parmi che alcuni siono troppo lesivi della libertà, se rigorosamente si applicano, alcuni inutili e quindi niente altro che un impaccio da levarsi.

Ma a dir qui tutto quello che mi rimane ancora da dire, la lettera riuscirebbe troppo lunga; è meglio che, per minor suo fastidio, io qui interrompa e riprenda un'altra fiata la mia chiacchiera.

VITTORIO BERSEZIO.

CORRIERE FERROVIARIO.

Trasporto dei piccoli colli — Trasbordo a Modane — Binario di raccordo per l'Esposizione 1881 — Tracciato Novara-Pino — Gratificazioni non sistematiche.

Milano, 4 gennaio 1881.

(BRUTUS) — Già sapete che nelle conferenze postali internazionali di Parigi venne stabilito di attuare, sotto il regime della tariffa unica, il trasporto dei piccoli colli (fino a tre chilogrammi) da Stato a Stato.

La tariffa fissata per ogni territorio attraversato è di cent. 50. Ogni Stato però si è riservato il diritto di applicare una soprattassa in più di 25 cent.

L'Italia, tanto per non deviare dalle sue tradizioni di fiscalismo, si varrà subito del menzionato diritto, ed applicherà immediatamente i 25 centesimi in più.

Un pacco quindi spedito da un punto qualsiasi del territorio italiano alla Francia pagherà cent. 75 di percorso italiano e cent. 50 di percorso francese e così per l'Inghilterra aumenterà di cent. 50.

Le nostre Amministrazioni ferroviarie hanno accettato in massima di assumere, in luogo delle poste, il trasporto dei piccoli colli, ma si sono però riservate di discutere in una conferenza speciale da tenersi a Roma dopo il 10 gennaio i corrispettivi da assegnarsi alle ferrovie.

Secondo i risultati che si avranno dal servizio internazionale si vedrà se sarà il caso di estendere anche un tal servizio per l'interno.

Io non aspetterei tanto, ma esperimenterei subito la cosa. I fastidii che vogliansi attualmente per spedire un pacco, un nonnulla, sono veramente troppi e di danno alle trattazioni commerciali.

***

L'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia ebbe pietà dei *poveri* viaggiatori di prima classe che a Modane erano obbligati a trasbordare di treno. Hanno quindi combinato che nei treni diretti per l'Italia tre vetture di prima da Parigi proseguano fino a Torino, e viceversa in ogni treno dall'Italia due vetture andranno fino a Lione ed a Ginevra.

Via, se la disposizione è conveniente, perchè non si potrebbe applicare anche per le seconde classi?

***

A facilitare il concorso degli espositori all'Esposizione industriale del 1881, l'Amministrazione dell'Alta Italia impianterà un binario di raccordo fra la stazione di Milano e la località dell'Esposizione stessa.

È questo un gran beneficio agli espositori che eviteranno il pericolo di aver rotte o guaste le loro merci dalle operazioni di carico, scarico e trasbordo.

La costruzione del binario importerà la spesa di 190,000 lire. — A compensarsi in parte di tale aggravio verrà applicata una piccola soprattassa per il maggior servizio prestato dalla ferrovia.

Da un preventivo fattosi può calcolarsi un introito di 00 mila lire. Rimarranno altre 60 mila scoperte, ma trattandosi di opera nazionale che rifletterà poi i suoi benefizi sulle strade ferrate, il Consiglio d'Amministrazione non ha creduto di lesinare il suo concorso al vantaggio comune.

***

Secondo informazioni private, sistemi riferite da ottima fonte, il Ministero avrebbe, fra i diversi tracciati propostigli per la Novara-Pino, scelto il lacuale. Mi manca il tempo di esaminare l'esattezza della notizia, ma la ritengo vera, non potendo il Governo fare diversamente senza mancare agli impegni internazionali presi.

***

Il Ministero ha senz'altro autorizzato il pagamento ai funzionari dell'Alta Italia di quelle gratificazioni che la Società prima esercente usava elargire sistematicamente sotto il nome di *tantièmes*, e che l'Amministrazione governativa aveva soppresso, non senza gran malumore dei funzionari danneggiati e conseguente danno al servizio pubblico.

Tali gratificazioni non saranno però d'or innanzi *sistematiche*, ma si baseranno specialmente sui servigi resi, nè costituiranno alcun diritto.

Si sta ora facendo la ripartizione della somma all'uopo stanziata.

MILANO.

Morte allegra — La vita e la carità a Milano — Imitiamo Torino! — Esposizione, corse e torneo — Il Simon Boccanegra — Il monumento a Napoleone III — Inaugurazione sospesa — Un fatto personale — I Magiari a Torino.

(FIDELIO) — 4 gennaio 1881. — E un altro anno se n'è andato! Ma vi so dire che i Milanesi gli hanno fatto un tal coro di lieti brindisi, di cozzo di calici, di bacchici canti, che quella del 1880 non fu una morte, un tonfo nell'infinito, bensì una partenza trionfale. Se vi dicessi che nella notte dell'ultimo al primo d'anno due terzi della buona Milano fece venire l'alba in mezzo alla baldoria più chiassosa e scapigliata e che solo il biondo chiarore del nuovo di fece rincasare riluttanti i centomila gaudenti che s'incrociavano per tutte le vie della città, voi nol credereste, e io vi avrei detto cosa al disotto ancora del vero.

Ma se l'Alfieri s'è inteso ai suoi tempi di mettere un zinzino di satira e di malignità col noto verso:

I buoni Milanesi a banchettare,

certo nol potrebbe oggi: anzi adesso si potrebbe invece ripetere l'adagio più antico del *semel in anno*... con quel che segue. Infatti, sbolliti i fumi della pazza e generale baldoria, che vita ricca, operosa, agitata in questa bella città! Che spettacolo insuperato di attività, di intelligenza! Quale faccende, quale brio nella pubblica vita! E la carità? Fu scritto in un celebre *album* che se Roma ha il Vaticano, Venezia San Marco, ecc., ecc., Milano ha la carità.

È invero un fatto nuovissimo vel provi. Da due mesi è sorta l'idea di costituire una Società per la protezione dei fanciulli poveri, abbandonati, vittime di genitori crudeli. Molti hanno dei dubbi sulla riescita della generosa idea; altri la trattano di utopistica: si ricorda che altri consimili tentativi caddero senza risultato; che ormai è un assedio troppo lungo e stringente questo delle collette, delle sottoscrizioni; ma intanto che si brontola, le borse si snodano, i cuori nobili rispondono, e la somma raccolta ascende già a 30 mila lire. E non si deve gridare: Viva Milano!?

***

Ma Milano e Torino sono degne l'una dell'altra per la forza dei caratteri, l'onestà dei propositi, gli arditi concepimenti, le saggie prescrizioni. Ond'è che nella seduta del Consiglio comunale, ancora aperto e che minaccia di diventare quello che fu chiamato in Inghilterra il *lungo Parlamento*, fu nominata con larghi encomi e additata ad esempio la vostra città pel modo veramente ammirabile con cui ideò, organizzò, condusse a termine la recente Esposizione, così splendidamente riuscita ad onore di voi tutti, dell'arte e dell'Italia.

Si è finito col votare un sussidio del Comune di 280 mila lire, delle quali ben 20 mila saranno spese in acquisti d'opere d'arte. Ditelo ai bravi scultori e pittori torinesi!

Il Municipio poi penserà a tirarne fuori altre 200 mila quando gli toccherà rifare i poveri Giardini pubblici, ai quali il consigliere Robecchi ha l'altro ieri, in Consiglio, cantati quei funebri che da un mese ha loro resi dalle ospitali colonne della *Piemontese* il vostro amico *Fidelio*.

Intanto i lavori fervono, perchè nella metà del venturo febbraio le gallerie devono essere ultimate e deve cominciarsi la collocazione degli oggetti.

Le domande finora sono ben ottomila. Non vi farò descrizioni: le potrete trovare sui nostri giornali, che ne sono pieni. Sapete che l'ingresso principale è nella via Senato, di fianco al palazzo del Senato, donde, attraverso gallerie traversali e longitudinali di varie forme e lunghezze, si va fino al bastione di Porta Venezia, con una rotonda, un salone pompeiano largo 30 metri e lungo 30, e un'infinità di chioschi, padiglioni, ecc. Ma di ciò vi intratterrò in una lettera speciale, aggiungendo intanto che per le corse il Re destinò un premio di 4000 lire, uno di 3 il Ministero d'agricoltura e uno di 10 il Municipio, e che si farà una lotteria nazionale, cogli introiti della quale, uniti ai fondi destinati all'Esposizione di Torino, e ai sussidi del Comune e della Provincia, si spera di raccogliere 400 mila lire da erogarsi in tanti acquisti. *Qu'on se le dise!*

Anche il torneo è assicurato: si farà nel teatro della Scala il 1° maggio alla presenza del Re. Se il Duca d'Aosta non ne accetta la offertagli direzione, essa verrà assunta dal generale di cavalleria Buri di Lanzavecchia.

Dopo pochi giorni la Scala si aprirà col *Simon Boccanegra*, alla cui riduzione Verdi sta già lavorando. Non avendo l'Impresa potuto combinare coll'Aldighieri, avremo, credesi, il baritono Maurel.

Niente di meglio!

***

Ma una cosa non posso tacervi, e che mi fu scritta da un amico, artista, di Firenze. Fanno parte dell'Esposizione — è noto — parecchie gallerie cosidette del lavoro, in cui si vedranno operai, maschi e femmine, di ogni parte d'Italia, nei tradizionali e pittoreschi costumi, dar saggi delle industrie e lavori delle rispettive provincie.

Uno di questi spazi sarebbe riservato allo stabilimento di fonderia in bronzo del ben compianto Papi di Firenze. E sapete cosa questo esporrà? Nientemeno che il monumento equestre che Milano vuole dedicare a Napoleone III e che fu affidato allo scultore Barzaghi.

Ora si vuole essere intenzione del sindaco e di altri membri del Comitato — visto che l'innalzamento a Milano di un tale monumento è fieramente osteggiato dai radicali, e onde evitare di farne un avvenimento politico, una contro-dimostrazione, — è intenzione del sindaco, dicevo di approfittare di quella circostanza per metterlo a posto e poi lasciarlo lì per sempre, nel lembo del Giardino pubblico vicino alla Villa Rode. Si farebbe ripetere a quella statua di bronzo il *Ci siamo e ci resteremo* del Gran Re, o il più vecchio detto: *Hic manebimus optime*. Che ve ne pare? Per me troverei ben poco da lodare in questa determinazione piena di sospetti e di paure; ma prima bisognerà vedere se le cose sono realmente quali — colla formola prudente d'ogni riserva — io oggi ve le scrivo.

***

Niente di nuovo ai teatri.

La *Gazzetta musicale* di Casa Ricordi ha dedicato una intiera colonna a criticare il mio dispaccio sulla *prima* del *Figliuol prodigo*, e continua a chiamare il successo un trionfo.

Intanto, dopo la prima sera, il teatro non fu mai pieno, e la platea si trova sempre da sedersi. Vedremo chi l'avrà detta più giusta, e io, per amore di Ponchielli e dell'arte italiana, vorrei essermi ingannato. Ve lo assicuro!

Vi annuncio l'arrivo a Torino di 14 ungheresi in calzoni rossi, stivaloni e giubbetto attillato, che suonano con ardore delle caratteristiche e bizzarre loro melodie nazionali, le classiche *ciarde*.

E con questo mi pare di aver vuotato il sacco.

ESTERO

FRANCIA.

Alcuni dettagli sopra Augusto Blanqui — Apprezzamenti di vari giornali parigini — L'ultimo suo discorso alle Salle Ragache — Ire della stampa democratica socialistica contro il Ministero per l'espulsione dell'italiano Cipriani.

(R. B.) — Parigi, 4 gennaio 1881. — Domani, 5, avranno luogo i funerali di Augusto Blanqui. Sebbene, dunque, il vecchio monomane non appartenga già più all'attualità parigina, ciò non di meno ve ne dirò qualche cosa e vi citerò gli apprezzamenti di diversi giornali francesi.

Blanqui era, prima di tutto, un uomo malato di cervello; aveva, come certi bambini, una sola passione, distruggere; era anarchista puro; inoltre, molto diffidente, odiava in generale il genere umano; non ha mai formulato chiaramente un programma di governo; lo scopo di tutta la sua vita è stato quello di cospirare a rovesciare il Governo della cosa pubblica, qualunque esso fosse — regno, impero o repubblica; — il risultato fu che è uno degli uomini che abbiano passato maggior tempo in prigione. Il suo nome serviva di bandiera e di parola d'ordine al partito democratico sociale intransigente.

Ascoltate ora ciò che ne dicono alcuni giornali.

***

Nel *Voltaire*, Ranc dice che Blanqui, col quale è stato molto tempo in relazione, aveva finito per diventare un opportunista del socialismo.

Il *Mot d'ordre* scrive che tutti i democratici considerano come uno stretto dovere l'accompagnare Blanqui alla sua ultima dimora, e che gli faranno funerali degni di lui.

La *Vérité* fa un parallelo fra la sorte misera di Blanqui e quella trionfante di Gambetta; paragona il primo *al giusto di Nazareth* ed il secondo a *Barabba!*

La *Marseillaise* poi, per onorare la memoria di Blanqui, minaccia indistintamente conservatori ed opportunisti di prossima vendetta del popolo, il quale farà loro conoscere, alla loro volta, la prigione, l'esiglio e la morte! (è il solito stile amabile che Felice Pyat spedisce da Bruxelles al proprio giornale?).

La *Justice* (che è diretta dal deputato medico Clémenceau) così finisce l'orazione funebre di Blanqui: « A colui che ha tanto sofferto è stato concesso di morire senza soffrire. Egli è morto nell'eutassia (dal greco significa disposizione regolare delle differenti parti del corpo) perfetta — troppo debole e troppo tardo compenso — domani noi lo renderemo esanime all'eterna materia, di cui fu una delle forme più energiche e più viventi. »

Quanto ai giornali conservatori o clericali, essi non hanno che parole troppo offensive per poter essere citate, ora che la salma del vecchio cospiratore è appena fredda; il più calmo fra essi annunzia la morte di Blanqui con queste parole: *Hier, Blanqui a rendu sa vilaine âme au diable.* Da ciò potete argomentare quanto ne dicono gli altri.

***

Blanqui aveva sposato una damigella, Amelia Serre, dalla quale ebbe un figlio; questi, che ha oggi varcato la quarantina, vive lungi dalla politica con una piccola rendita che gli ha lasciato la madre.

Blanqui fu, a quanto pare, un eccellente marito, e fu assai felice nella sua vita matrimoniale; felicità breve perchè rimase vedovo dopo pochi anni di matrimonio.

Blanqui era figlio d'un concessionario e fratello del celebre economista Adolfo Blanqui, morto nel 1854. Una delle quattro sorelle di Blanqui aveva sposato Giuseppe Garnier, che è ora senatore.

***

La polizia ha già preso misure straordinarie perchè teme per domani dei disordini. Sono arrivati e si attendono molte deputazioni socialiste dalle principali città di provincia ed anche dall'estero; pare che saranno pronunziati discorsi incendiari.

Vedremo. Quando riceverete la presente vi avrò già trasmesso per telegrafo i principali avvenimenti della giornata.

***

Ed ora, ecco, a titolo di documento, l'ultimo discorso pronunziato dal Blanqui alla *Salle Ragache*, discorso dopo il quale fu colpito dalla paralisi che doveva trarlo al sepolcro:

« Cittadini e cittadine! — Nel momento in cui prendo la parola, sento alcune grida che vogliono la bandiera tricolore. Vorrei potere, cittadini, farvi la storia di questa bandiera, ma la stanchezza me lo vieta. Vi dirò solamente che la bandiera rossa è la bandiera di tutta la mia vita, e voi non vorrete volermela rinnegare nei miei vecchi giorni.

« La bandiera tricolore, da molto tempo ha perduto il suo prestigio nel sangue del popolo! Oggi il fango di Sédan l'ha macchiata in un modo incancellabile. Quando penso che le pieghe della bandiera tricolore hanno coperto i macelli della settimana sanguinosa, sono meravigliato che alcuno veni uscito dalle file del popolo difendano questa bandiera per ornarne una riunione rivoluzionaria socialista. »

***

I giornali intransigenti vomitano ogni specie d'improperi contro il Ministero Ferry e contro il prefetto di polizia Andrieux per l'espulsione del socialista italiano Cipriani. Questi, che fu aiutante di campo del celebre Flourens, è partito ieri mattina, accompagnato da un agente della sicurezza, per Ginevra; egli gode a quest'ora dell'ospitalità della libera Elvezia.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rivista scientifica.*

Num. 9.

LE CAREZZE DELLA FAMA

ROMANZO
DI
VITTORIO BERSEZIO

VIII.

(Seguito).

Era il giovane dall'aspetto modesto entrato poc'anzi.

Il bellimbusto indietrò di due passi, divenne pallido pallido, poi rosso rosso; quelli che erano con lui si ritrassero pure un poco, e il giovane rimase così isolato innanzi a un semicerchio di individui ostili che lo fulminavano con occhiate fra d'odio e di disprezzo. Egli aveva incrociato le braccia al petto e stava là fermo, il capo levato, lo sguardo pieno di lampi, la mossa piena di risolutezza. Tutti quelli che passavano per colà si erano fermati e assistevano alla scena.

L'individuo che aveva ispirato la satira, guardò in giro i suoi compagni come per attingere consiglio, vide la ressa dei curiosi che si stringevano intorno, capì che non c'era verso di sfuggire uno scandalo.

— Ebbene, — disse accostandosi di nuovo di un passo e con voce che tremava un pochino, — poichè siete voi, poichè venite da voi stesso a prendere quello che vi è dovuto...

Alzò il braccio e fece l'atto di percuotere alla guancia l'uomo che gli stava davanti; ma a quest'atto il giovane sconosciuto sferrò le braccia che teneva serrate al petto e in un attimo un pugno violento sulla spalla del bellimbusto lo mandò quattro passi indietro e lo avrebbe mandato a gambe levate se non fossero stati gli amici che lo attorniavano.

Due uomini si frapposero solleciti fra i contendenti. Dalla parte del giovanotto alla moda fu il conte Tito Marozzi di Bravalta.

— Lasci stare, — egli disse mettendosi innanzi al compagno: — vuol cimentarsi in una ignobile lotta di pugilato?

— Sicuro, sicuro! — esclamarono tutti gli altri, trattenendo il percosso che bestemmiava e [illegible].

Presso allo sconosciuto era accorso un bello e simpatico giovane, il quale era entrato allor allora; e prendendolo famigliarmente ad un braccio, gli aveva detto con accento di affettuosa domestichezza:

— Diodato!... Che fai?

— Ah! sei tu Giuseppe! — esclamò lo sconosciuto con un'espressione di vivo soddisfacimento. — Sei arrivato a tempo.

— Eh no! — rispose l'altro con vivacità mezzo scherzosa: — mi pare che sono giunto un mezzo minuto troppo tardi.

Il conte di Bravalta s'avanzò verso quel nuovo venuto, in cui riconobbe un artista pittore che s'era già fatto un bel nome quantunque appena trentenne, col quale aveva avuto occasione d'incontrarsi in parecchie case più ammodo, e in quella del cavaliere Barcolli medesimo, e gli disse col suo affettato sussiego aristocratico:

— Lei, signor Rellini, conosce... quell'individuo?

— Quest'individuo, — rispose l'artista con ironia punto punto benevola, — è mio amico, ed io rispondo per lui come per me stesso.

Il conte fece un cenno asciutto di saluto col capo.

— Va bene; vuol dire che Ella e quei... signore sanno quali conseguenze debba avere fra uomini d'onore l'atto a cui il suo amico s'è abbandonato.

— Tanto quanto lor signori devono conoscere l'effetto e la responsabilità dei proprii atti e parole: — rispose colla medesima ironica gentilezza il pittore.

— Allora sarà facile lo intenderci.

— Facilissimo.

— Il signore si chiama?

Lo sconosciuto trasse sollecito una sua polizzina di visita e la porse all'amico, che la consegnò alla destra inguantata di color bistro del conte.

Questi vi gettò un un'occhiata e vi lesse questo semplice nome:

DIODATO URBINO.

Poi subito la trasmise al bellimbusto, il quale, fatta una smorfia di disprezzo a quel nome ignoto, senza titoli, ricambiò la cartolina con una sua, adorna di stemma, che per la trafila del conte Marozzi e del pittore Rellini arrivò alle mani del giovane.

— E ora, signori, — riprese il conte, che in questi affari aveva l'autorità e la sicurezza d'uomo esperimentato: — è inutile che ingombriamo più a lungo il passaggio e accresciamo lo scandalo di questa scena. Fra noi due, signor Bellini, se il mio amico e il suo ce lo consentono, potremo trattar subito la risoluzione onorevole per ambe le parti della disgustosa vertenza.

Gli avversari s'affrettarono ad affidare le loro parti a que' due, e il Rellini, tratto un poco in là il giovane che s'era così rivelato autore delle famose satire, gli disse piano:

— Ora tu va ad aspettarmi in qualche luogo... non a casa tua, per esempio, chè tua madre, la quale sa che dovevamo venire insieme a teatro, si inquieterebbe a vederti rientrare così subito...

— Oh no, non a casa: — disse con viva sollecitudine il giovane. — Povera mamma!... Girerò su e giù per Lungarno fra Ponte Vecchio e Ponte Santa Trinita...

— Come un matto, da vero poeta qual sei: — interruppe il pittore. — No, va in casa di compar Pietro.

Diodato Urbino esitò un minuto secondo.

— Va bene, sì: — rispose di poi: — t'aspetterò là.

Uscì, data ancora una stretta di mano al Rellini; gli altri giovanotti si sparsero pel teatro, solleciti di correre in quanti palchetti più potevano per arrivare primi a raccontare il ghiotto fatterello, e il pittore e il conte, stabilitisi così padrini dei due contendenti, si ritirarono in luogo appartato a combinare, a seconda dell'interesse e dell'onore dei loro rappresentati, una risoluzione del deplorevole incidente.

Com'è naturale, per tutto il teatro di quella sera non si parlò d'altro. La notizia della scena avvenuta s'era diffusa colla rapidità dell'elettrico; ed era il benvenuto nei palchetti chi, a soddisfare la vivissima curiosità delle signore, arrivasse col regalo d'un nuovo particolare.

Il misterioso autore di quelle satire, quegli che da un critico autorevole era stato detto un Giovenale moderno, che riuniva insieme la mordacità del Giusti e la giocosità del Guadagnoli, collo slancio lirico del Prati, l'ignoto eccelso poeta si era svelato. Alcune signore che passavano nell'ingresso al momento della scena affermavano ch'egli era un bel giovane, aggraziato, di apparenze molto signorili ed eletto; e questo bastò per acquistargli subito una maggior simpatia dal sesso gentile. Alcuni, dall'accento con cui aveva parlato, lo stimavano romano; altri invece lo affermavano di Napoli o della Sicilia. Gli uomini, sopratutto i bellimbusti, degni compagni di quello che aveva avuto con lui la contesa, lo dicevano antipatico; alcuni giovanetti entusiasti, a cui i versi dello sconosciuto avevano fatto correre più ratto nelle vene il sangue vivacissimo, giuravano che c'era qualche cosa di superiore, come un'aureola intorno alla fronte di quel poeta. Le signore promettevano un bel ringraziamento a chi loro avesse presentato quel raro animale; ma il difficile per una presentazione era che nessuno di quei vagheggini conoscesse nè direttamente nè indirettamente quel tale.

Il ministro degli interni, che era a teatro, mandò subito pel questore, il quale aveva ricevuto nel suo palchetto tre rapporti affatto diversi sull'accaduto. Il questore mise in moto tutti i suoi impiegati, fece rovistare tutti i registri; e prima che lo spettacolo fosse finito, venne a riferire al ministro che quel tale era un emigrato romano, che viveva con sua madre vedova, poveri ambedue, abitanti in via della Vigna Nuova, in due stanze che appigionavano ammobiliate da un vecchio legatore di libri, che si chiamava Pietro Mansueti. Altro non si sapeva.

Il domattina aveva luogo uno scontro alla sciabola fra il poeta e il bellimbusto, in una villetta del conte di Bravalta, che questi aveva messo a disposizione dei duellanti, perchè non potessero venir disturbati da nessuna molestia della Polizia: e il caso aiutava così bene il poeta, affatto inesperto di armi, che al primo avanzarsi dell'avversario, calando un fendente, lo coglieva alla faccia e gli tagliava tutta una guancia, mandandolo guasto per tutta la vita.

(*Continua*).

AUSTRIA

Una serata allo Stadttheater
Il Suicidio, di Paolo Ferrari.

(R.) — Vienna, 1° gennaio 1881. — La sera del 30 dicembre fu per lo Stadttheater una sera assai fortunata. La sala era piena, brulicante. C'era il conte Hohenwart capo dei clericali, c'era il dottore Herbst duce dei liberali, c'era il ministro della pubblica istruzione barone Konrad, il presidente della Corte suprema di giustizia ed una legione di generali ed ufficiali superiori, di quelli che fecero le guerre d'Italia, e che tra tutti i pubblici funzionari di questo Stato sono i soli i quali sentano la più viva e sincera simpatia per il nostro Paese.

Avevo vicino a me un vecchio colonnello dei dragoni; una bella figura marziale, dalla capigliatura ricciuta ed un po' arruffata, dai baffi folti, dagli occhi grigi e fini. Avevo portato meco il testo originale del *Suicidio* e andavo sfogliando e leggendo qualche pagina, mentre mille dubbi sul buon successo del dramma mi ispiravano un sentimento grave e penoso. Per un momento m'aveva affascinato la brillante lezione psicologica che Uberto Camporeggio impartisce al *genovese* di Nizza ed ero tutto assorto nella lettura di quegli splendidi aforismi, quando sentii una mano posarsi sulla mia spalla, ed una voce baritonale chiedermi scusa dell'interruzione.

— Ma che vuole, quando si è vecchi, si è curiosi, — soggiunse sorridendo il colonnello! — Ella è italiano?

— Sì signore!

— Ah l'Italia è il gran bel paese; e, veda, noi vecchi non lo dimenticheremo mai, sebbene i signori ci facessero trangugiare delle pillole ben amare!

* * *

E cominciammo a discorrere delle condizioni d'Italia. Il colonnello prese parte all'occupazione delle Marche, e più tardi fu a Perugia, ove, giovane com'era, e buon [illegible], non sapeva darsi pace vedendo i monsignori far da cicisbei alle belle perugine.

— Il mio unico conforto, in quei tempi miserabili, era un buon bicchieretto di vino d'Orvieto. La sera io passavo a parlare col padron di casa, una buona persona, piena di cuore, che aveva soltanto la singolarità di non salutarmi mai quando mi vedeva fuori di casa. « Ella è un perfetto cavaliere, ed io la stimo, mi diceva; ma la sua divisa è quella d'un nemico d'Italia, ed io debbo fare una distinzione. A casa mia, ella è mio ospite, ma fuori non posso conoscerla. »

— Quando dovetti partire da Perugia, il bravuomo mi strinse la mano, e mi disse: Speriamo che la buona fortuna torni a sorridere all'Italia; quando non avremo gli stranieri in paese, venga a trovarmi e ci rallegreremo pensando ai brutti tempi passati. — Ah! era una persona dabbene! Peccato che non trovi il tempo di andare a vedere se sia ancor vivo!

— Ma, colonnello, ci andrà, n'è vero?

— Ci andrò, sì, perchè tra breve mi metteranno in un canto; e queste vecchie carni avranno bisogno dei caldi raggi del sole d'Italia!

* * *

S'alzò la tela e il discorso cessò.

Io non so perchè il direttore Bukovics piuttosto che il *Suicidio* non pensò a qualche altra commedia del Ferrari.

Il *Suicidio* è un dramma grave, cupo, dalla tesi ingrata. Un direttore provetto non avrebbe introdotto il Ferrari nel campo drammatico viennese con un dramma sì arrischiato, ma il Bukovics è giovane, e gli dèi gli sono [illegible].

Il primo atto sconcertò il pubblico non poco. L'incidente del sonetto non fu accentuato abbastanza; le scene si susseguirono troppo rapidamente, e la catastrofe giunse quasi inaspettata. Aggiungi poi l'ingrato spettacolo d'un uomo che s'uccide senza tanti preamboli dinanzi all'inclita ed al rispettabile, e troverai naturale che al calar del sipario non ci fu neppure indizio d'applauso.

Ma il secondo atto decise dell'esito. Adele Camporeggio superò se stessa. La simpatia, trasfusa dalla penna geniale del Ferrari in quella cara figura di donna, di madre e di amante, non poteva non affascinare l'uditorio. La signora Albrecht recitò questa parte, piena delle più prelibate finezze psicologiche, maestrevolmente e da vera artista, e vi ebbe clamorosi ed interminabili applausi.

Del quarto e del quinto atto non parlo. L'intreccio è interessantissimo, ma superata la commozione del momento, ci s'affaccia fredda ed ironica l'idea, che ci siamo asciugati gli occhi dopo aver pianto di casi impossibili.

Il Mitterwurzer (Uberto Camporeggio) è un grande artista. La sua maniera è italiana; la sua voce mi ricordò sempre quella del Salvini; dolce talora, talora potente e terribile come il mugghiar dell'uragano.

Insomma, Paolo Ferrari può esser lieto; il suo dramma s'assicurò un bel successo per molte e molte sere; ma, se mi permettete di dirvi il mio pensiero, vi confesserò, che mi avrei gioito di più, se oltre al gran pubblico il dramma fosse piaciuto anche a coloro, che, parlando loro del teatro italiano, vi rispondono, esso altro non essere, se non una copia del teatro francese. Che il *Suicidio* ne li abbia fatti ricredere?

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI.

Un poscritto.

Debbo soggiungere poche frasi per fare due onorevoli ammende:

La prima la devo al signor Edoardo Calandra, parlando delle opere del quale, per un abbaglio che sarebbe qui inutile, o per lo meno superfluo, spiegare, io m'accorgo di non aver adoperato quelle parole d'elogio vivissime che sarebbe stato mio obbligo e mio desiderio l'adoperare. Io ho scritto delle opere del signor Edoardo Calandra che nella sua *Fine di settembre* avevo ammirato qualche nota simpatica che andava man mano scomparendo nel *Principio d'ottobre* e nella *Cicala*. Ho errato; i suoi tre quadri mi sono invece piaciuti tutti e moltissimo, e ho sentito dinanzi ad essi la dolce convinzione che il buon gusto e il sentimento dell'Arte egli li divide interamente col suo giovane fratello, autore della piccola testa in bronzo.

L'altra ammenda onorevole è per il signor Carlo Pollonera, il quale, colla sua bellissima *Triste primavera* e col grazioso *Prato in fiore*, ha voluto prendere una rivincita, e brillante, del tentativo audacissimo, ma sfortunato, ch'egli avea fatto all'epoca dell'Esposizione Nazionale con quella sua tela intitolata: *Il Ballo*.

Il signor Pollonera, il quale, insieme al *Ballo*, aveva mandato alla Esposizione suddetta un quadro di paesaggio dal titolo: *Mestizia*, in cui i pregi non facevano difetto, ha confermato la fama d'uomo di ingegno che questo ultimo quadro gli aveva meritamente procacciata. Pieno d'intonazione e di sentimento come è, esecutore facile e serio, il signor Pollonera, speriamolo, non uscirà più dalla via tracciatagli dalle sue indole speciale di paesista.... se non per offrire al pubblico qualche tentativo meglio riuscito in altro genere di pittura.

F. F.

× **Pirateria.** — L'avvocato Faldella ci scrive:

Protesto contro una pirateria della *Nuova Vercelli*.

Essa, senza licenza dell'autore e dell'editore, ha riprodotta una *Fantasia* tolta dal mio volume di *Figurine*, che porta tanto di *proprietà letteraria*, e l'ha riprodotta mutilata ad uso elettorale.

Se fossi candidato uno scultore, i miei avversari, diventati iconoclasti, ne sfregierebbero le statue, per far parere un torso di Pasquino la statua di un eroe.

Io non recherò i giudizi benevoli di critici illustri sopra quella mia figurina.

Dirò solo che l'operazione compita dalla *Nuova Vercelli* è molto facile.

Anche i giovani parrucchieri, sottolineando qualche parola qua e là e [illegible] altro, sanno convertire in una lettera amorosa un articolo di fondo della *Perseveranza*.

I puntolini frammessi dalla *Nuova Vercelli* fra i tagli della mia figurina sono come gli *urli* là intercalati dall'asinaio che cantava un libro di Dante. Questi, sdegnato, gridò: Cotesto *urli* non [illegible]; e strapazzò l'asinaio.

Io non mi sdegnerò e griderò questo alla *Nuova Vercelli*, perchè mi sento a milioni, milioni, milioni di distanza letteraria dal Sommo Poeta; ma riconosco lealmente che l'ufficio di storpiatore della letteratura altrui è ufficio d'asinaio.

Se però non ho il diritto di assumere lo sdegno dei grandi, abbiamo però il dovere di imitarne la dignità.

Lo stesso Divino Poeta, veduto che l'asinaio gli faceva le beffe, gli rispose: — Per conto delle tue non ti darei una delle mie.

Così rispondo io pure ai miei detrattori.

Gio. Faldella.

× **Al teatro Regio.** — Questa sera avremo la prima rappresentazione del *Rigoletto*, interpreti le signore Carlotta Leria (*Gilda*), Palmira Rambelli (*Maddalena*), ed i signori Runcio (*Duca di Mantova*), Ballerini (*Rigoletto*), Savorini (*Sparafucile*) ed il bravo basso Viviani, il quale l'anno scorso fu così sinceramente festeggiato dal pubblico e che ha accettato la modesta parte di *Monterone* per compiacenza verso l'Impresa, dando così un lodevole esempio di non essere schiavo di quelle convenienze teatrali le quali non sono neppure oggi una parola vana. Mettiamo all'ordine del giorno questa benemeranza del Viviani, al quale auguriamo, occorrendo, imitatori; se gli artisti sapessero quanto guadagnano nella benevolenza del pubblico nel non sofisticare sul *rango* più o meno *assoluto*, il compito delle imprese e dei concertatori sarebbe agevolato d'assai.

Lo spettacolo comincierà alle ore *sette e mezzo*. E *dopo l'opera*... il ballo *Dzohara*.

× **Lo Spagnoletto.** — Questo vecchio dramma del Cuciniello, di Napoli, ha avuto ieri sera al teatro Alfieri, dove si rappresentava crediamo per la prima volta, un buon successo.

L'egregio Emanuel, che interpretava la parte di *Giuseppe Ribera*, il protagonista, fu dal pubblico acclamato più volte.

Sempre valente artista quell'Emanuel!

Applausi si ebbe anche il Mancinelli (Salvator Rosa).

Stasera replica a richiesta.

× **Accademia drammatico-musicale torinese.** — L'annunziato trattenimento drammatico ebbe luogo ieri sera e riuscì benissimo. La commedia: *Fuochi di paglia*, di Leo di Castelnuovo, recitata accuratamente dalle signorine T. Maraschi e E. Gauthier, e signora I. Uga-Streglio, e dai signori C. Falda, C. A. Vallero e avv. Salvajo, fu molto gustata ed applaudita.

Chiamate al proscenio agli attori ed al direttore G. M. Salvati.

Anche gl'intermezzi musicali furono accolti con battimani.

Gli invitati erano in discreto numero. Signore in minoranza.

× **Un concertista... sfumato.** — Un'altra peregrinazione artistica già annunciata è svanita, e di questa, è a dolersi sinceramente, tanto più che il contrattempo è dovuto a malattia dell'artista.

Notizie positive da Vienna annunciano che il celebre violinista Joachim non può più intraprendere il giro promesso in Italia.

Auguriamo di cuore all'esimio artista un pronto ristabilimento onde gli sia permesso in tempo non lontano ammirarne la incontestata valentia.

V.

× **Ines.** — Al Teatro Nuovo di Napoli si è data giorni sono una nuova opera: *Ines*, del compositore Pannain. Ebbe un successo di ilarità. Il maestro Capnio, critico musicale, chiama stupido il libretto ed inferiore alla critica la musica.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio, o. 7 1/2. — (Lettera b) — *Rigoletto*, opera — *Dzohara*, ballo.

Carignano, o. 8. — (Lettera b) — *Rabagas*.

Alfieri, o. 8 — *Lo Spagnoletto* — *Il campanello dello speziale*.

Rossini, o. 8 — *Le fasruse al bal dl' Scribe* — *La foguza* — *On milaner in mar*.

Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alessandro Stockel.

D'Angennes, o. 8 — *Un imprudensa fortunà* — *'L sindich Beuvas Cousseti*.

Nazionale, o. 8 — *Il conte di Monte Cristo*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Napoleone alla battaglia d'Austerlitz* — *Cia-cin Canaria* — *Turin e peui pi*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale a cui prende parte il buffo napoletano Moccia in maschera da Pulcinella, con intermezzo d'un quintetto danzante.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring al *giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

6 gennaio.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO alla Corte d'Appello.

Ieri a mezzodì aveva luogo nell'aula maggiore della Corte d'appello l'inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Presiedeva il Corpo magistrale il primo presidente comm. Feoli, e gli facevano corona i consiglieri della Corte e i membri della Procura generale.

Il pubblico non era intervenuto molto numeroso a causa del cattivo tempo, ma si notava in prima fila fra gli invitati il sindaco di Torino, senatore Ferraris.

Il discorso inaugurale fu letto dal sostituto procuratore generale comm. Medardo Masino, e fu un discorso elaborato, ricco di scienza e di osservazioni giuridiche. Passato in rassegna il lavoro compiuto durante l'anno 1880 da tutte le autorità giudiziarie dipendenti dalla circoscrizione della Corte, il comm. Masino trasse sovente argomento dall'esame delle diverse giurisdizioni, per rilevare le modificazioni di cui sentono il bisogno, e suggerire quei provvedimenti che coll'esperienza si sono fatti manifesti.

Così a proposito dei pretori ricordò l'eccessivo cumulo di attribuzioni che è loro deferito, le precarietà della loro condizione, il bisogno che questi giudici siano eminentemente localizzati, sì che si possano far giusta ragione delle condizioni dei luoghi in cui sono chiamati a giudicare.

Discorrendo dei giudici commerciali, ebbe maniera di ricordare le dolorose recenti crisi finanziarie cui sottostette il circondario di Torino, e ricordò le energiche misure adottate dalle Autorità locali, governativa e municipale, per ristabilire la pubblica fede e smascherare lo scetticismo di taluni speculatori.

Venuto a parlare delle operazioni compite dalla Corte d'Assise, si diffuse a dimostrare le riforme che ormai tutti riconoscono doversi reclamare per la giuria; parlò della pubblicità dei dibattimenti, dell'eccessiva clemenza di certi verdetti, ch'egli credette in parte dipendere dall'impensierirsi che fanno i giurati più delle pene che s'infliggono a certi delitti che non dei delitti stessi.

Pei procedimenti della Corte d'Assise il commendatore Masino desidera si conservi l'uso del sunto del presidente, necessario, diss'egli, dacchè sovente l'animo dei giurati, dibattuto fra i dubbi, abbisogna di una parola equa, disinteressata e coscienziosa, che riconduca sulla giusta strada. Tanto più, egli aggiunse, che sovente, per un deplorevole vizio, la stampa giornalistica, durante i processi, si arbitra di far pesare la propria anticipata sentenza o in un modo o nell'altro.

A questo proposito avremmo qualche osservazione ad aggiungere; ma non è qui luogo di criticie, bensì di rallegrarci col comm. Masino del suo dotto lavoro, che ci auguriamo di poter presto vedere mandato alle stampe.

⚘ **L'Epifania.** — Oggi è l'Epifania, cioè la festa o triplice solennità instituita dagli Apostoli, in cui la Chiesa rammemora tre grandi e miracolosi avvenimenti: l'apparizione dell'astro che dall'Oriente fino alla stalla di Betlemme guidò i tre Re Magi all'adorazione del neonato Salvatore del mondo; la conversione dell'acqua in vino alle nozze di Cana in Galilea; ed il battesimo di Gesù Cristo nel Giordano per mano del Precursore, assistito dallo Spirito Santo in forma di colomba e dall'Eterno Padre, che il Cristo dichiarò figlio suo diletto.

I Greci chiamavano *Teofania* questa festa, vale a dire *Apparizione di Dio*; così la celebravano con quella del Natale.

Da noi l'Epifania è la festa dei fanciulli e si solennizza colle tradizionali *focaccie*, di cui si fa un abbondante consumo.

I nostri confettieri ne hanno fin da ieri esposte delle bellissime nelle loro vetrine. E oggi avranno di che rallegrarsi della Befana...

⚘ **Esposizione di Milano.** — Ci si notifica:

Giunta centrale mista per l'Esposizione italiana del 1881 in Milano.

Informata la Giunta di Torino che nella futura Esposizione nazionale si è destinato un apposito locale detto *Galleria del lavoro* « dove « figureranno non solo le macchine di cui si « serve la grande industria, ma ben anche « quei piccoli apparecchi e processi che, ne-« ttinendo il semplice ed ingegnoso corredo « delle piccole industrie, sono più acconci, pel « loro spiccato carattere locale, a far sì che « la Galleria del lavoro abbia nel suo insieme « una schietta impronta nazionale, e dove gli « espositori hanno la facoltà di vendere quanto « nella Galleria stessa essi producono; »

La Giunta centrale invita tutti i rappresentanti di tali piccole industrie, i quali intendano di approfittare dell'occasione che si offre di esporre nella Galleria del lavoro i loro apparecchi e processi o di vendere i prodotti che saranno per ottenere sul posto, a volersi recare alla segreteria di questa Camera di commercio prima del 15 gennaio p. v. per farne la dichiarazione su appositi stampati.

Torino, 31 dicembre 1880.

Il presidente sottoscritto
A. Malvano.

⚘ **Truffatore arrestato.** — Siccome autore di tre distinte truffe: la prima di un fucile del valore di L. 80, in danno di certo Milano Francesco; la seconda di altro fucile da caccia, del valore di L. 140, in danno di Rossotti Giovanni; e la terza di due orologi, uno d'oro, l'altro d'argento, del complessivo valore di L. 200, venne ieri alle ore 5 1/2 pomeridiane arrestato, in via Santa Teresa, certo S. Pietro di Luigi, d'anni 24, macellaio disoccupato.

⚘ **Complice di furto.** — Per complicità nel mancato furto avvenuto la sera del 29 ora scorso dicembre in via Manzoni, nel qual fatto rimase ucciso il ladro Arese Giovanni, fu alle 7 ant. d'oggi arrestato dai RR. Carabinieri nella propria abitazione in via Orfane, n. 27, tal C. Angelo, fu Giovanni, d'anni 27, da Torino, fonditore in ghisa, disoccupato.

⚘ **Furto.** — Martedì scorso venne da ignoti sforzata la bottega del calzolaio Leoni Andrea, in via Bertrandi, e siccome il proprietario era assente, così i bricconi poterono introdursi nell'interno e rubare una quantità di effetti di biancheria e di vestiario di cui non si conosce il valore.

⚘ **Arrestati:** 2 per questua ed oziosità.

STATO CIVILE DI TORINO. — 5 *gennaio*.

Nascite 21, cioè: maschi 12, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Asinari Antonio con Griglio Francesca.

Morti. — Spano comm. Gio. Batt., d'anni 77, di Oristano, generale d'artiglieria in ritiro — Sassi Carolina, id. 12, di Torino — Demo Emilia, id. 64, di Vinovo — Cova Teresa nata Formento-Noelli, id. 85, di San Damiano d'Asti — Manca Fanny, id. 8, di Firenze — Solero Giovanna nata Marchello, id. 18, di Castellamonte — Canna-Ferina Gio. Batt., id. 78, di Galliate — Molineri Maria nata Armando, id. 73, di Cumiana — Boschetti Angelo, id. 68, di Valdengo — Gianinetti Giovanni Luigi, id. 37, di Gazzano — Castagneris Giovanni, id. 28, di Verolengo — Musso Teresa nata Albasano, id. 50, di Neive — Verrino Maria Rosa, id. 59, di Voltri, suora di carità — Balbis Cristina nata Lignata, id. 32, di Airasca — Orecchia Carlo, id. 35, di Savona ex-militare — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, *di cui a domicilio* 11; *negli ospedali* 7, *non resid. in questo comune* 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 5 *gennaio* 1881.

Altezza del barom. in mill. ridotti a 0°	Temp. cent. al Nord	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.					
9 a. 736,3	+ 3,3	5,6	96	calma	pioggia
12 m.					
3 p. 735,3	+ 4,6	5,9	93	calma	pioggia
6 p.					
9 p. 735,6	+ 4,0	5,9	93	calma	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 1,8; Massima + 4,6
Acq. cad. mill. 24,9.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 6 gennaio — Nascere del *Sole* 8,0. Passaggio al meridiano 0,25. Tramonto 4,52. Nascere della *Luna* 11,25 matt. Passaggio al merid. 6,24 sera. Tramonto 0,18 matt. Giorno della *Luna* 7°.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 1° gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La burrasca che si trovava sulla Scandinavia centrale ha raggiunto il nord d'Europa; il barometro si è alzato di 21 mm. a Skudesnes e di 10 a Stoccolma.

Dall'ovest la pressione è molto elevata; essa raggiunge 772 mm. in Irlanda, 775 in Bretagna ed in Guascogna.

Sul Mediterraneo la debole depressione del golfo di Genova rimane sensibilmente stazionaria. La situazione atmosferica è perturbata sulle coste della Provenza.

2 gennaio. — Una nuova burrasca esiste stamane al nord della Norvegia; il barometro segna soltanto 736 mm. a Bodö, ed una tempesta di O.S.O. imperversa a Christiansund. Questa burrasca sembra debba minacciare il golfo di Botnia ed il Baltico.

All'ovest ed al centro d'Europa la pressione è ormai alta; essa raggiunge in media 773 mm. in Irlanda ed in Francia, 776 mm. in Austria. Su tutte queste regioni soffiano venti deboli con cielo annuvolato e con temperatura poco elevata.

Italia. — 3 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro è salito al S. fino a 8 mm., variato irregolarmente altrove. Persiste rinforzata la depressione della Sardegna: Portotorres 762, Portoferraio 764, Livorno, Roma e S. Teodoro 765, Portomaurizio, Napoli e Palermo 766, Firenze, Foggia e Catanzaro 768, Genova, Pesaro e Lecce 769, Venezia 770, Milano 772. Ieri nel pomeriggio e nella notte pioggie generali nella media e bassa Italia ed isole, e venti forti di N.E. ed E. nell'Italia centrale. Stamane cielo coperto, fuorchè in Sicilia. Venti freschi o forti del 1° quadrante nell'Italia superiore, del 2° nella inferiore, del 3° sulla costa orientale della Sicilia.

Mare grosso nel basso Tirreno, agitato o molto agitato il mare Ligure, agitato o mosso l'Adriatico, mosso o poco mosso il mare Siculo.

Probabili venti freschi o forti del 2° quadrante nel basso Tirreno e mare Siculo, del 1° quadrante nell'Italia superiore.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 2 gennaio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—1.0	—7.0	Lione	2.6	—2.4
Stoccolma	0.0	—6.0	Nizza	13.2	3.4
Christiansund	6.0	—3.0	Madrid	6.1	—1.3
Copenaghen	2.0	—1.0	Lisbona	10.0	4.0
Valenza	11.1	5.1	Trieste	8.0	5.0
Yarmouth	4.4	—1.1	Torino	7.5	0.4
Bruxelles	3.5	2.6	Moncalieri	[illegible]	—1.5
Amburgo	2.0	—1.0	Firenze	9.9	7.0
Cassel	2.0	—2.0	Roma	11.2	6.7
Breslavia	1.0	—2.0	Napoli	12.8	7.3
Cracovia	4.0	—1.0	Cagliari	15.0	3.0
Ermanstadt	9.0	3.0	Palermo	14.0	9.0
Vienna	5.0	—1.0	Costantinopoli	15.0	10.0
Berna	1.0	—4.0	Algeri	13.0	4.0
Parigi	5.9	0.8	Tunisi	»	»
Bordeaux	8.1	1.0	Biskra	12.0	0.0

Temperature della Russia:

Wilna e Varsavia —1.2, Mosca —1.5, Pietroburgo e Kiew —2.0, Uleaborg —4.0, Helsingfors —5.0, Arkangel —5.0.

P. F. Denza.

NECROLOGIO.

È mancato ai vivi nella nostra città, nell'età d'anni 75, un egregio ed intemerato cittadino: l'avv. cav. **Carlo Avondo**, di Lozzolo, padre dell'egregio artista-pittore cav. Vittorio Avondo.

Fu per molti anni professore dell'Ateneo torinese, dove insegnava leggi. Era uomo stimabilissimo e stimato per le sue qualità di mente e di cuore.

All'addolorata famiglia le nostre sincere condoglianze.

Ieri la salma del compianto professore veniva accompagnata all'estrema dimora da un gran numero di amici e dai professori dell'Università, capitanati dal rettore D'Ovidio.

Stamane venivano resi pure gli onori funebri al comm. Giovanni **Battista Spano** d'anni 77, da Oristano, generale d'artiglieria in ritiro, morto a Torino il 4 corr.

Facevano parte del corteggio un reggimento di fanteria (il 20°), un picchetto d'artiglieria e le rappresentanze di tutti i corpi della guarnigione.

Lo Spano era un distinto ufficiale dell'esercito sardo.

— Il cav. Daniele Sassi, direttore della Biblioteca civica, ha avuto la sventura di perdere una figliuola; Carolina, d'anni 12. Era una gentile giovinetta, amore ed orgoglio dei suoi genitori.

Si abbia le sconsolata famiglia le nostre condoglianze!

Un'altra dolorosissima notizia si aggiunge all'ultimo momento alla nostra cronaca funebre, ahimè già numerosa.

Stanotte alle undici moriva l'*ingegnere* comm. **Giulio Axerio,** direttore del Museo industriale di Torino e della Scuola d'applicazione degli ingegneri.

È una perdita grave per la nostra città, per tutto il paese e per le scienze, di cui egli era un'illustrazione.

Da giovane cominciò a prestare i suoi servigi nell'Amministrazione dello Stato, nei Ministeri dell'agricoltura e del commercio, professandosi cultore delle dottrine economiche.

Il conte Cavour lo ebbe lavoratore al suo fianco e l'incaricò più volte di difficili compiti.

Dopo la morte di Cavour seguitò nella compilazione di lavori scientifici, nell'utile dei commerci e delle industrie, e concorse nella redazione dei diversi nostri trattati di commercio internazionale, inviato sovente rappresentante del Paese per regolare i nuovi patti e studiare le questioni commerciali. Ricordiamo ultimamente la sua missione a Parigi.

Un po' cagionevole di salute, per sottrarlo a più gravi fatiche era stato nominato direttore del nostro Museo Industriale ed alla Scuola degli Ingegneri; ma invece del riposo volle, come sempre, spiegar la sua intelligente attività introducendo nel Museo le innovazioni e gli ammeglioramenti che suggerisce il progresso della scienza.

E per attendere a questo suo compito, recavasi in questi giorni a Roma per conferire col Ministro, infermò e appena tornato a Torino morì.

Aveva cinquant'anni.

Ci facciamo facilmente ragione del cordoglio che la dolorosa notizia produrrà in quanti lo conobbero, perchè noi, che lo abbiamo conosciuto, ricordiamo quanto fosse amato da quanti lo avvicinavano!

Riserbandoci di riparlare di lui con calma maggiore, annunziamo frattanto che il funebre accompagnamento della sua salma avrà luogo domattina alle 9, partendo dalla sua abitazione in via della Rocca, n. 25.

Valga quest'annunzio per tutti coloro cui la desolata famiglia non fu in tempo di mandare speciale invito.

ULTIME NOTIZIE

COLLEGIO DI CRESCENTINO.

Se avevamo ragione di dire che tutta la faccenda della querela contro la *Gazzetta Piemontese* non poteva essere che un colpo ad effetto! una *bomba elettorale!*

Anzitutto il telegramma di Vercelli al *Risorgimento* non era stato spedito tale quale fu pubblicato da questo giornale. Il testo vero lo troviamo nella *Nuova Vercelli* di ieri; il foglio vercellese ci dice che l'ingegnere Lucca aveva spedito al *Risorgimento* questo preciso telegramma:

« Direzione giornale *Risorgimento*,
« Torino.

« Prego annunciare sporgerò formale querela *Gazzetta Piemontese*, accordandole ampia facoltà provare fatti allegati odierna corrispondenza elettorale da Livorno, non essendo lecito diffamare in quella guisa non solamente un candidato, ma tutto intiero il corpo rispettabile degli elettori del Collegio di Crescentino.
« Ing. Piero Lucca. »

Lo zelo dei risorgimentisti ha creduto bene mutare, rafforzandole, le frasi del telegramma, e mentre l'ingegnere Lucca annunziava solamente che *sporgerà* querela, il *Risorgimento* gli fece dire che l'aveva *già sporta!*

Surtout pas trop de zèle.

Ma tiriamo avanti.

Se l'ingegnere Lucca era spinto e aveva intenzione di dar querela per difendere gli elettori del Collegio, e non per gettare in aria una *bomba elettorale* per fare un *gran colpo*, o perchè non ha sporto senz'altro la querela senza farne tanto chiasso? Perchè almeno, anche volendo il chiasso, non ha *prima* sporto querela e poi data la gran notizia?

Ma a sporgere querela c'è tempo, mentre il chiasso all'ing. Lucca premeva di farlo subito, solennemente, con frasi altisonanti, un po' prima di domenica, assai in tempo da fare influenza sull'animo degli elettori alla prossima votazione di domenica nel Collegio di Crescentino.

Ma c'è un proverbio che assicura come tutte le ciambelle non riescano col buco. Sarebbe doloroso per l'ing. Lucca che anche per lui questa volta prevalesse il proverbio.

Infatti, rileggiamo insieme la corrispondenza incriminata. Eccola riprodotta:

« Ci scrivono;

« **Livorno,** 4 gennaio. — *Promesse e ricevimenti.* — Forse perverranno a voi fra breve le notizie di ricevimenti clamorosi con bande e bandiere, fatti al neo-candidato moderato ingegnere P. Lucca in qualche vicino Comune, da Società operaie, da Asili infantili, fors'anche da Giunte comunali.

« Tutto ciò, va da sè, sarà fatto colla più grande *spontaneità*.

« Infatti qua *si bucina* che per ottenere questa spontaneità si sieno fatte delle trattative e dei patti chiari e precisi.

« La Banda musicale sarebbe stipendiata a un tanto, la Società operaia dovrebbe ricevere poi un altro tanto di oblazione; il candidato moderato per assicurarsi quei dell'Asilo infantile avrebbe eziandio promesso un altro regalo...

« Egli è ricco ed è filantropo specialmente in questa occasione, e finchè i *si dice* gli si attribuiscono solamente in questo genere, c'è poco male.

« Quello invece che veramente gli fa del danno, si è la voce corsa che a riuscir deputato abbia messo a disposizione degli elettori, votanti per lui, somme assai ingenti.

« *Potete capire che io non credo un jota a queste voci*, e non ho argomento da dire nè pro', nè contro; ma anche il solo fatto che se ne parli da molti e da troppi è già un gran male.

« Perchè infatti non si dice egual cosa nè del Faldella, nè del Narratone? I giudiziosi pensano che costoro avranno altri meriti bastevoli, senza dover ricorrere a questi.

« A ciò aggiungete che questa popolazione rurale è maledettamente seccata dai telegrammi di *Nuova Vercelli*, giornale che si infligge a tutto il Collegio e che viene sempre sovraccarico di elogi sperticati e di autobiografie dell'ingegnere Piero Lucca.

« Tutte queste esagerazioni presuntuose annoiano e irritano questi buoni ma fini elettori; alcuni di bello spirito cominciano a chiamarlo il *candidato di carta* dalle spettacolose distribuzioni del suo giornale; altri, sentendo che di lui si vantano sovratutto e specialmente i meriti pecuniari, lo chiamano il *candidato di denari*.

« E non sarebbe improbabile che, per levarsi la seccatura, in omaggio al precetto *primum charitas*, molti elettori per intanto gradissero [illegible] e intanto [illegible] dover loro lasciandolo in disparte.

« [illegible] un tale che se n'è già visto altra volta. »

Che cosa c'è in essa da meritare querela? Il corrispondente riferisce i *si dice*, scrive egli che *si bucina*, raccoglie e deplora le *voci corse*, e conchiude con tale: — « *io non credo un jota a queste voci*. » — Ridomandiamo, che cosa c'è da querelarsi?

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) 4 gennaio, | 4 | 5
Farine 8 m. pel c. (1) L. 62 — | 61 50
» per febbraio » 61 25 | 61 —
» per marzo-apr. » 60 50 | 60 —
» a 4 mesi da mar. » 60 — | 60 —
Zuccheri n. 88 10/13 (2) » 58 75 | 59 —
» » 7/9 » 66 75 | 65 75
» bianco 3 disp. » 67 50 | 67 50
» raffinato scelto » 117 — | 117 —

Liverpool, 5.

Cotoni — Vendite generali, balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10000.

Mercato fermo.

Prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 12000.

Havre, 5.

Cotoni — Vendite balle 300.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 3230.

Mercato attivo.

Marsiglia, 5.

Frumenti — Importazione ett. 1725 — Vendite » 3500

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil. tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.
5 gennaio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	16	1309 50
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	16	1309 50
	Tot. nel mese	47	
Condiz. colore C. Alberto	Organzino	4	381 22
	Trama	»	» »
	Greggia	3	229 04
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	610 26
	Tot. nel mese	19	
Stagionatura sociale ...	Organzino	24	2167 76
	Trama	»	» »
	Greggia	12	1049 47
	Articoli div.	»	» »
	Totale	36	[illegible]
	Tot. nel mese	121	

CARMAGNOLA, 5 gennaio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

			L.
120	ett.	Frumento	L. 21 23
80	»	Segala	» 14 08
20	»	Avena	» 9 75
100	»	Meliga	» 13 21
110	»	Riso	» 28 38
—	»	Fave	» — —
—	mir.	Patate	» — —
800	»	Castagne secche	» 2 75
40		Buoi e manzi 1ª qual.	» 7 25
40		Id. 2ª qualità	» 6 —
20		Vitelli 1ª qualità	» 9 —
80		Id. 2ª qualità	» 8 —
70		Giovenche	» 5 70
—		Maiali	» — —
—		Maiali da latte, per capo	» — —
600	mir.	Canapa greggia	» 6 60
150	»	Id. lavorata	» 13 70
—	»	Seme di canapa	» — —
250	»	Cordame	» 9 60
200	»	Olio fino d'oliva	» 17 —
—	»	Trifoglio	» — —
50	»	Butirro 1ª qualità	» 24 —
95	»	Id. 2ª qualità	» 25 —
400		Dozzine uova	» 0 83

Tassa del pane e della carne.
Dal 6 al 12 gennaio 1880.

Grissino 1ª qualità al chil. L. 0 46
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr. » 0 38
Pane fino eccedente il peso di un ettogr. » 0 33
Id. casalengo » 0 30
Id. bruno » 0 26

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1ª q. al chil. L. [illegible]
Id. id. 2ª id. [illegible]
Carne di buoi e manzi [illegible]
Id. moggie e giovenche [illegible]
Id. vacche [illegible]

CHIVASSO, 5 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento ettol. L. 21 23 — 23 34
Segale » » 14 31 — 15 18
Avena » » 9 11 — 9 84
Riso » » 25 59 — 27 33
Meliga » » 12 68 — 13 77
Miglio » » 12 88 — [illegible]
Fagiuoli bianchi » » 23 86 — [illegible]
Id. dell'occhio » » 21 65 — [illegible]
Legna forte quint. » 3 50 — [illegible]
Id. dolce » » 2 50 — [illegible]
Fieno » » 7 — [illegible]
Paglia » » 5 — [illegible]
Tempo pessimo mercato nullo.

CASALE, 4 gennaio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano ettol. L. 21 64
Meliga » 14 58
Segala » 15 35
Avena » 9 83
Fagiuoli comuni » 20 70
Id. dell'occhio » 21 63
Fave » —
Ceci » —
Riso nostrano » 34 50

Stante il cattivo tempo oggi non ebbe luogo il mercato dei foraggi.

BORSA DI GENOVA — 5 gennaio.

Rend. it. c. 88 85 — 89 12 fin.
Az. Banca Naz. 2220 — fin.
Az. Cred. Mobil. Ital. [illegible] — fin.
Az. Regia Tabacchi — fin.
Az. Ferr. Merid. 484 — fin.
Francia lett. 102 30 — den. 102 20
Londra vista 25 63 — den. 25 60
Oro da 20 fr. 20 48

BORSA DI MILANO — 5 gennaio.

Rendita italiana 5 0/0 cont. 88 55
Id. f.c. 89 15
Azioni Banca Nazionale 2220
» Banca Lombarda —
» Banca Generale 600 —
» Cotonificio Cantoni 214 —
» Lanificio Rossi 830 —
» Lloyd. e comp. Naz. 450 —
Obblig. Ferr. Meridionali [illegible]
» Ferr. Sarde serie A 275 —
» Ferr. Sarde serie B 275 —
» Ferr. Sarde nuove 1879 271 50
» Ferr. M. Aust. A. I. 275 —
» Ferr. Paler-Mar-Trap. 275 —
» Ferr. Milano-Erba 252 —
» Cassa Risp. di Milano 500 —
Boni Ferr. Meridionali [illegible]
Francia a vista [illegible]
Svizzera a vista [illegible]
Londra a 3 mesi a 3 0/0 25 64

Francoforte a 3 mesi a 4 — 125 3/4
Vienna a 3 mesi a 5 — [illegible]
Pezzi da 20 franchi — 20 48

Vienna, 4 — 5: Mobiliare, Lombardo, Banca Anglo-Au., Austriache, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Az. in Banconote, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita Austriaca, Id. in carta, Unionbank, Rend. Aus. austria, Rend. Ungherese [values illegible]

Berlino, 4 — 5: Mobiliare, Austriache, Lombarde, Rendita italiana, Cambio su Londra [values illegible]

Obblig. Ferr. Meridionali, Rendita italiana, Az. Regia Tab., Obbl. Regia Tab., Rendita Turca, Prestito russo, Prestito orien. russo, Argento per 1000, Lisbona, Consolid. ingl., Rendita italiana, Spagnola [values illegible]

Turco — 12 — 11 7/8; Egiziano del 1863 — 72 1/2 — 71 7/8; Egiziano del 1876 — 73 — 73 —; Argento — 51 3/8 — 51 1/2

Interesse della Banca d'Inghilterra lire sterline 100,000.

Firenze, 4 — 5: Rendita 5 0/0, Oro lettera, Londra lettera, Cambio su Parigi, Az. Tabacchi, Banca Nazionale, Az. Ferr. Merid., Obbl. Ferr. Merid., Banca Toscana, Credito Mobiliare [values illegible]

Parigi, 4 — 5: 3 0/0 fran. ammor., 3 0/0 francese, 5 0/0 francese, Rendita italiana, Ferr. Austriache, Ferr. Lomb.-Ven., Obbl. Lombarde, Obbl. Regia Tab., Obbl. Ferr. V. E., Az. Ferr. Romane, Obbl. Romane, Az. Regia Tab., Cambio su Londra, Banca Ipotecaria, Consolid. inglesi, Cambio sull'Italia [values illegible]

* 88 25 fine mese.

E che non ci sia argomento lo sa tanto bene il Lucca, che annunziò che *sporgerà querela*... Ma non è ancora detto se veramente l'abbia sporta, e se, anche sporta, potrà essere accolta.

Anche la *Gazzetta del Popolo* stamane avrà questa interessante corrispondenza:

« **Cigliano.** — Ci scrivono:

« *Elezioni politiche.* — L'ingegnere Lucca comincia a comprendere che il Collegio di Crescentino non fa per lui.

« Dopo **aver promesso** ponti, strade provinciali, strade ferrate, tramvie, canali d'irrigazione, sussidii alle Società operaie, agli Asili infantili, ai Comuni, ricorre all'ultima tavola di salvezza: *promette agli elettori la vita eterna*. Diffatti il 1 si recò qui colle tasche piene di indulgenze plenarie pei suoi devoti; ma fece i conti senza l'oste.

« La *Nuova Vercelli* del 3 p. p., con corrispondenza scritta prima dell'arrivo del Lucca a Cigliano, parla di festosa accoglienza in onore del suo ispiratore. L'accoglienza però fu quale il Lucca si meritava.

« Per ripararsi dall'imminente pioggia dovette ritirarsi in casa di un magnate; i congregati erano 13 (e non 80 secondo la *Nuova Vercelli*) e si può comprendere quali fossero! Cigliano ha provato ancora una volta che non si lascia comprare colle indulgenze, e che vuole libertà e progresso e non feudalismo e cieca obbedienza. »

Presto, signor Lucca, annunzi che *sporgerà querela* anche contro la *Gazzetta del Popolo*: diamine! vi si riferisce non un *si dice* o una *voce corsa*, ma lo si scrive con formola positiva ch'ella *ha promesso* [illegible].

Non se la lasci scappare l'occasione di mandare un'altra bomba.

E noi ne rideremo proprio di cuore.

Come ci sarebbe da ridere ancora delle poche righe pubblicate sulla *Nuova Vercelli* in capo al succitato telegramma. Eccole:

« La *Gazzetta Piemontese* di ieri sera pubblica una corrispondenza da Livorno che tradisce troppo la mano interessata che l'ha scritta, la quale contiene insinuazioni a carico dell'ing. Piero Lucca, che, a detta della *Gazzetta* avrebbe usato somme ingenti a disposizione degli elettori.

« A questa spudorata menzogna l'ing. Piero Lucca ha risposto col seguente telegramma inviato all'istante al *Risorgimento*. »

Quella corrispondenza « tradisce troppo la mano interessata che l'ha scritta. » Quale scoperta! Sicuro; è una mano interessata a riferire bonariamente quel che avviene nel Collegio; — la lettera, può bene immaginarselo il signor Lucca, è di un suo avversario; forse però non è precisamente di chi vuol far credere lui, e noi siamo dispostissimi a mostrarla privatamente anche all'ing. Lucca per convincernelo; — la lettera è di mano interessata a far sapere il vero, a far sapere cioè che corrono pel Collegio di Crescentino voci poco vantaggiose al Lucca, sebbene lo scrivente non ne creda un jota.

La *Nuova Vercelli* chiama la corrispondenza una « spudorata menzogna. » Una gran frase ad effetto; ma badi il giornaletto vercellese che corre un brutto rischio. — Sono una menzogna i *si dice*? Ma l'aveva già anche scritto il corrispondente che « non ci credeva un jota. » — Oh! è una menzogna che siano solamente delle voci corse?...

L'ing. Lucca telegrafa a frasaccie chiassose che « non è lecito diffamare in quella guisa non solamente un candidato, ma tutto intiero il corpo rispettabile degli elettori del Collegio di Crescentino. »

Davvero o che noi abbiamo le traveggole o che le ha l'ing. Lucca!

Di lui il corrispondente ha detto che non crede alle voci corse; è male questo?

Degli elettori poi il corrispondente disse che erano seccati di tante istanze, — che essi erano buoni e fini elettori — e che « avrebbero lasciato in disparte l'ingegnere Lucca. » Quale maggior elogio si poteva fare del discernimento e della prudenza di questi elettori?

In fede nostra il *pallone elettorale* ci fa la figura di quei palloncini rossi pei ragazzi che si sollevano a pochi metri e poi si rompono da sè sprizzando i gas onde erano gonfii. Badino l'ingegnere Lucca e i suoi a non lasciarsi offendere la vista da quegli sprizzi!

Del resto vorremmo aggiungere un consiglio all'ing. Lucca — per questa volta è un po' tardi, potrà servirgli per un'altra. — Quando un avversario ci offende con affermazioni non vere, si lasci correre; l'offesa cade da sè; così come il conte Mario Amori nel *Duello* dice di non doversi raccogliere il ferro caduto all'asino mentre tira il calcio, così noi non abbiamo raccolto la sciocca calunnia che i suoi tentarono gettarci addosso, chiamandoci « stipendiati. »

Egli imiti l'esempio, non raccolga le voci non vere, altrimenti loro dà peso ed importanza.

L'avv. Faldella ha pubblicato il suo programma politico; ci sono delle buone idee e delle preziose rivelazioni. Verrà la pena che ce ne occupiamo domani di proposito.

NOTIZIARIO ESTERO

Parigi. — *L'espulsione di Cipriani.* — La *Stefani* ci ha dato notizia dell'espulsione di questo comunardo italiano dal territorio francese.

I giornali di Francia ci informano che esso è partito il mattino del 3 per Ginevra col treno delle 6,30, accompagnato da un agente della polizia che non lo doveva lasciare che alla frontiera.

Cipriani dopo essere stato in carcere sino al 31 dicembre fu la mattina del 1° dell'anno condotto innanzi al prefetto di Polizia e potè essere visitato dagli amici che vennero a salutarlo.

Gli era stato offerto di uscire dal carcere, purchè accompagnato da un agente, e non volle accettare.

Gli amici di Cipriani si sono interposti perchè non fosse condotto alla frontiera in vettura cellulare, come si usa in simili casi, ma si servisse liberamente della ferrovia.

Ciò gli fu dapprima negato, ma fu in seguito concesso per intercessione di Louis Blanc.

Il viaggio dei Sovrani.

Visite - Ricevimento - Pranzo.

(Nostro telegr. part.)

Palermo, 5, ore 9,35 ant. (ritardato). — Ieri il re Umberto e la Regina si recarono alla cattedrale e furono ricevuti dall'arcivescovo.

Nel pomeriggio la Regina, accompagnata dalla principessa Santella, dama di Corte, si recò in vettura al Corso.

Fu accolta ovunque con grandissimo rispetto

— Ieri a sera l'illuminazione sul gran Corso doveva presentare lo stupendo spettacolo di una lunghissima galleria fiammeggiante, ma il vento impedì se ne ammirasse completo l'effetto e si potesse godere lo spettacolo. Tuttavia la folla era grandissima. La piazza del Palazzo Reale rigurgitava di cittadini.

— I fuochi d'artifizio riescirono alquanto meschini. Molta curiosità, ma poco entusiasmo nel pubblico.

Palermo, 5, ore 2,10 pom. — Stamane i Sovrani ricevettero gli arcivescovi di Palermo e di Monreale ed i Corpi costituiti.

Stasera vi sarà a Corte un gran pranzo di 80 coperti. Sono invitati gli addetti alla Casa civile e militare del Re, i senatori e deputati, la Giunta municipale e le altre Autorità di Palermo.

(Agenzia Stefani).

Palermo, 4, ore 1,30. — Parecchie centinaia di studenti, preceduti da bandiere, percorsero la via Vittorio Emanuele, gridando: *Viva il Re! Viva la Regina!* Giunta al Palazzo reale, la dimostrazione acclamò vivamente i Sovrani, che, unitamente al Duca d'Aosta, affacciaronsi al balcone, salutando i dimostranti. La Regina sventolava il fazzoletto. Oggi al tocco, il Re ha ricevuto in forma solenne Torrearsa, gli Arcivescovi di Palermo e Morreale, i senatori, i deputati, la magistratura, i generali, i capi di Corpo, l'ammiraglio, lo stato-maggiore della squadra, il prefetto, il Consiglio di Prefettura, la rappresentanza provinciale e comunale, l'Università, il Corpo consolare, i capi dell'Amministrazione dello Stato, il Consiglio del Banco di Sicilia, e le rappresentanze delle provincie di Girgenti, Caltanissetta, Catania e Trapani.

Palermo, 5. — Stasera al pranzo di gala al Palazzo Reale vennero invitate tutte le Autorità che furono ricevute oggi. Scusaronsi gli Arcivescovi di Palermo e di Monreale per motivi di salute. L'illuminazione continuerà durante il soggiorno dei Sovrani.

La città è sempre affollatissima.

L'itinerario dei Sovrani.

(Nostro telegr. part.)

Palermo, 6, ore 9 *ant.* — L'itinerario preciso che seguiranno i Sovrani nel viaggio che resta loro a compiere è il seguente:

Il giorno 12 partiranno per Girgenti; il 13 visita a Caltanissetta ed arrivo a Catania, ove si fermeranno tutto il 14 ed il 15; il giorno 16 arrivo a Siracusa ed a Messina; il 17 ed il 18 soggiorno a Messina; il 19 passaggio dello stretto ed arrivo a Reggio; nel giorno 20 partenza per Catanzaro e fermata di un giorno; il giorno 22 partenza per Cosenza, ove resteranno sino al 23; il 24 partenza per Potenza, ove si fermeranno un giorno: il giorno 26 visita a Salerno ed indi arrivo a Napoli.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Liverpool, 5. — Lunedì sera scoppiò un incendio nel docks in quattro posti. La Polizia scoprì in ciascun posto bottiglie rotte, che avevano contenuto petrolio. Attribuiscesi il fuoco ad incendiarii.

Costantinopoli, 5. — La Porta rispose agli ambasciatori che esaminerebbe nuovamente la questione dell'arbitrato; ma consideransi un nuovo rifiuto come certo. Parlasi di una nuova nota, che le Potenze agiscano ad Atene, altrimenti la Porta sarà costretta di prendere misure immediate in presenza dei preparativi dei Greci.

Durban, 5 — Un forte numero di Boeri entrò nel territorio del Natal per opporsi alla marcia degli inglesi nel versante orientale del Drakensberg.

Parigi, 5. — Notizie da Costantinopoli constatano che il mantenimento del granvisir Saïd, che è favorevole all'arbitrato, è un indizio rassicurante. Il passo collettivo degli ambasciatori di domenica fece impressione alla Porta. Credesi che la Porta accetterebbe l'arbitrato, se la Grecia cessasse dai preparativi militari.

Atene, 5. — Assicurasi che Comunduros, rispondendo alle nuove pratiche degli ambasciatori in favore dell'arbitrato, disse che la Grecia desidera anzitutto di conoscere le basi dell'arbitrato e le garanzie per la esecuzione e decisione arbitrale.

Parigi, 5. — Folla immensa al funerale di Blanqui. Rochefort ed altri notabili della Comune erano presenti. Gridossi: Viva Rochefort e la rivoluzione sociale! Vi fu qualche discorso intransigente e qualche scompiglio, ma nessun disordine.

Dublino, 5. — Ieri avvenne una sommossa seria a Menbrook, presso Claremorris. La folla voleva impedire all'usciere di consegnare l'avviso di evizione agli affittaiuoli recalcitranti. La Polizia fu costretta a caricare la folla alla baionetta. Parecchi feriti, fra i quali quattro mortalmente.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 5, ore 3,50 pom.

= *Il viaggio del Duilio.* — Lettere particolari confermano il successo del viaggio del *Duilio* da Napoli a Palermo.

= *Brin e le grosse navi.* — Dicesi che Brin, a imitazione di Saint-Bon, prepara un opuscolo in difesa delle grandi navi.

= *Cose giudiziarie.* — Un decreto del 2 instituisce due nuove Corti d'assise ad Asti e Mondovì.

Sera — 5, ore 5,15 pom.

= *Movimento giudiziario.* — Con decreto del 19 dicembre fu fatto il seguente movimento giudiziario:

Druetti cav. Carlo, consigliere alla Corte d'Appello di Bologna, applicato alla Cassazione di Firenze, fu nominato consigliere della Cassazione di Torino.

Galassi cav. Andrea, consigliere alla Corte d'Appello di Bologna, già applicato alla Cassazione di Torino, nominato ivi.

Pinelli nob. comm. Tullio, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova, fu nominato consigliere d'Appello a Bologna con applicazione temporaria alla Cassazione di Torino.

L'avv. Poggi, sostituto procuratore generale a Lucca, venne traslocato alla Corte d'appello di Genova.

Il comm. Manfredi, proc. generale alla Corte d'appello di Roma, venne promosso procuratore generale alla Corte di cassazione di Firenze.

Piana cav. Giacomo, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova, fu nominato consigliere d'Appello a Bologna, con applicazione temporaria alla Cassazione di Firenze.

Con decreto del 30 dicembre furono promossi alla prima categoria:

Dulac, consigliere alla Corte d'Appello di Torino.

Talice, consigliere della stessa Corte, applicato alla Cassazione di Palermo.

Confienti cav. Alessandro, consigliere della Corte d'Appello di Casale.

Camerana cav. Giovanni, sostituto procuratore generale presso il Tribunale di Torino.

Con R. Decreti del 31:

Berardi Alfredo fu nominato vice-cancelliere alla Pretura di Chivasso con applicazione alla procura del Tribunale di Torino.

Simondetti cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Torino, fu traslocato a Catanzaro, continuando ad essere applicato alla procura della Cassazione di Torino.

Grosso Carlo, cancelliere nella Pretura di Spigno, fu confermato in aspettativa per ragioni di salute a tutto il marzo, con traslocazione a Cavamanara.

Perrigitti G. B., cancelliere a Casamanara, è traslocato a Spigno.

Sordi Filippo, cancelliere al Tribunale di Mondovì, sospeso dall'impiego e messo a riposo dietro sua domanda.

Oliveri cav. Lorenzo, procuratore presso il Tribunale di Vercelli, è nominato consigliere alla Corte d'appello di Milano.

Sono eletti notai i signori:

Luttati a Borgiallo, Borelli a Frassinetto, Donato ad Albiano, Rapplò a Locana, Riava a Quincinetto, Negri a Sale Castelnuovo.

Furono traslocati:

Rossi da Strambino a Romano Canavese, Giovannini da Traversella a San Giusto, Manfredi da Montanaro a Vostignè.

— Con decreto del 2 venne fatto quest'altro movimento:

Dellachiesa Luigi, pretore a Mondovì, è nominato giudice al Tribunale di Albano;

Bongiovanni Giuseppe, uditore incaricato della Pretura di Castelletto d'Orba, è nominato vice-pretore ad Asti;

Pisani Marco, vice-pretore incaricato a Casale, è tramutato a Castelletto d'Orba a reggervi la Pretura;

Calvetti Giuseppe, pretore a Buriasco, è mandato a Mosso Santa Maria;

Menia Alessandro è traslocato da Cavaglià a Cigliano;

Manini Benigno è traslocato da Cigliano a Monesiglio.

De Masini Candido è traslocato da Monesiglio a Buriasco;

Brighi Eliseo è traslocato da Mosso Santa Maria a Cavaglià;

Folco Ludovico è traslocato da Prazzo ad Arboro;

Monticone Francesco è traslocato da Arboro a Peveragno.

Amosso venne nominato conservatore dell'archivio notarile di Biella.

= *Segretariati generali.* — L'onorevole Guala è in predicato pel segretariato generale degli interni o per quello dell'istruzione pubblica.

PARIGI.

(Nostri telegrammi particolari)

Mattino — 5, ore 4,45.

= *Cattivi sospetti contro l'Italia.* — Parecchi giornali si occupano degli armamenti (!) dell'Italia, e sopratutto della formazione di un campo trincerato (?) a Garessio, nella provincia di Cuneo, capace di contenere 200,000 uomini.

Dicono che le illusioni non sono più permesse; che l'Italia fa ormai parte integrante della coalizione austro-tedesca, e che la Francia ha il diritto e il dovere di preoccuparsi di queste dimostrazioni militari italiane!

= *Grandi fallimenti.* — Dispacci privati annunciano fallimenti colossali di parecchie case americane facienti il commercio del grano.

= *Esequie di Blanqui.* — Oggi ebbe luogo la sepoltura civile di Augusto Blanqui.

V'era una gran folla, con indicibile scompiglio.

Vi assistettero Rochefort e parecchi antichi membri della Comune. Furono portate molte bandiere rosse.

Si intesero alcune grida, ma non vi furono disordini serii.

Furono sparsi fra la folla moltissimi agenti di polizia.

Fu assai notata l'assenza del deputato radicale Clémenceau.

PIETROBURGO.

(Nostri telegr. part.)

Mattino — 5, ore 5,50 pom.

= *Antipatia contro i Tedeschi.* — Tutti i giornali scagliansi contro i Tedeschi, perchè fu eletto membro dell'Accademia di Pietroburgo un tedesco invece dello scienziato russo Mendelejew.

L'antipatia contro i Tedeschi va sempre crescendo.

BERLINO.

(Nostro telegramma particolare)

Mattino. — 5, ore 8,50 pom.

= *L'agitazione contro gli Ebrei.* — I conservatori, unitisi agli antisemiti, provocarono dei torbidi in una riunione dei progressisti ieri sera.

L'intervento della polizia ristabilì la calma.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Piccola Posta.

M. S. — Il giornale le è spedito con tutta regolarità. Rivolga le sue lagnanze all'ufficio postale.

A. M. T. — Ci indichera i numeri della *Letteraria* che le mancano e le saranno tosto spediti gratis.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RIVISTA SCIENTIFICA

La barbarie nella nostra civiltà.

Caro mio, scrive a mio dispetto l'amico dottore *Dubbio*, tu sai che io sarò l'ultimo dei tuoi lettori come sono il più assiduo di tutti, e sai che ne ho le mie buone ragioni. Lascia dunque che io ti dica che ti vedo troppo ammirato, troppo estatico innanzi alle parvenze del bello, a qualche fantasia che ti seduce, a qualche dolcezza del presente. Non temi, a momenti, l'illusione del desiderio, l'allucinazione dei sensi? Contempli con grande amore il lato bello della Natura e dell'Uomo, e pel brutto, se non vi tiri sopra un velo, quante antitesi, quante circostanze attenuanti! Ammiri lo sprazzo dorato dei caldi crepuscoli e dimentichi le nebbie ed il cielo di piombo dell'inverno; cogli il profumo del fiore, cerchi la soavità dell'istante; raccogli il miele e dimentichi il veleno.

Ottimista sino alla punta di quel primo capello bianco che ti destò una piccola malinconia di pensieri ed una febbricciuola effimera di propositi serii, virili, lo sai, lontano da me, per bisogno, per indole, per istinto; Dio me lo perdoni, per mestiere.

Corca pure tutte le parole più sdrucciole e più umilianti; dimmi isterico, splenetico, misantropo, ipocondriaco, scettico, io [illegible] il mondo meno bello di te. E lo vedo lontano!

Vivo solitario coi miei pensieri e col pensiero dei miei malati; l'uomo con cui devo trovarmi non mi dà pensieri di Newton o di Dante o di Raffaello: vivo fra le scortesie dei pregiudizi, delle lotte mignoline e pettegole, delle guerricciuole tremende, dei partiti senza capo visibile. Su questi monti trovo una vita speciale, apatica al bene, riempita di meschinità, di vendette, di calunnie. Credi, se trovo un fiorellino sulla mia via, anch'io lo raccolgo con amore; ma i fiori sono pochi. Anche a me piace l'azzurro immenso dell'orizzonte che sfuma in lontananza, questo bell'azzurro sotto il quale vive la famiglia umana; ma per questo orizzonte, quante cose che non si dovrebbero vedere da occhi umani nel nostro secolo!

Tu vedi verde cogli occhiali tuoi verdi (salvo la teoria dei colori complementari); coi miei, affumicati, io scorgo tutto bruno — forse non vediamo la verità nè l'uno nè l'altro — ma trovami tu un uomo solo che porti gli occhiali perfettamente piani e bianchi, senza curve che ingigantiscano od impiccioliscano e senza mistura di colori.

Così io vedo che con tutte le meraviglie della scienza su cui voi la scialate nei vostri articoli, con tutta l'apoteosi che voi ci fate della civiltà moderna, il nostro secolo ha delle infamie che non dovrebbero esservi; conserva una parte di barbarie; ha i suoi peccati mortali da farlo condannare da tutti gli altri secoli, che saranno più leggiadri. Se ha avuto il 1880 queste barbarie, le avrà il 1881, a cui sciolgono il loro inno in tuono flebile tutti i giornali.

Per trovare la barbarie in pieno secolo XIX non è necessario di andare fra i Janas dell'Africa, dove trovate la carne umana dai macellai (*); non è necessario di cercarla nella Polinesia, nella Nuova Zelanda, nell'Australia, nelle isole della Sonda, a Sumatra, nell'India e nell'America, presso qualche tribù, dove lo stesso sole che vede noi rosicchiare una costoletta di manzo, nelle ventiquattr'ore illuminerà il pranzo degli antropofagi; non è necessario citare la schiavitù, il carro dell'idolo indiano che [illegible] stritolando i corpi dei fanatici, la [illegible] del sultano a cavallo sul dorso [illegible] fervidi credenti, i bambini chinesi [illegible] Santa Infanzia, i fumatori di oppio dell'Asia e dell'Africa, il suicidio delle vedove indiane, uso che si conserva ancora a dispetto delle leggi inglesi; non è necessario citare il duello speciale inventato a Richmond, nella Virginia, il cosidetto *gouging*, per cui i due duellanti cercano unicamente di far uscir l'occhio dell'avversario fuori dell'orbita colla punta dell'indice.

Anche in Europa, nascosta nelle più luride tane, ovvero inorpellata, ingentilita da nomignoli, velata da antitesi, sancita colle ragioni d'oro della necessità, della convenienza, delle esigenze sociali, io trovo molta barbarie.

La scienza progredisce e la barbarie diminuisce, anch'io lo riconosco; ma la scienza si occupa, come dovrebbe fare, di questa barbarie grande e piccola, necessaria, legale, giustificata?

Io lascio da parte la guerra; non parlo dei milioni spesi in bastimenti da guerra, grossi e piccoli, che, per le esigenze della scienza, hanno il loro centro di gravità così alto che al primo urto si capovolgono, colle loro corazze di 90 centimetri di spessore; dei colpi di cannone che costano mille lire e che qualche volta spaccano il cannone; delle torpediniere e dei torpedinieri; delle mine che scoppiano sotto un esercito... voglio solamente ricordarti i peccati più piccoli. Questi peccati li trovi dappertutto.

Nella giustizia? Ecco i giurati che confondono la giustizia colla bontà eccessiva o coll'affetto della propria pelle, ed assolvono un birbante da tre cotte, mentre le guardie mettono in carcere un povero vecchio reo di raccogliere il fieno per le vie pubbliche, perchè è proprietà d'un impresario. E non è barbarie condannare un imputato ad essere giudicato da chi si appisolò al principio del dibattimento per sonnecchiare sino alla fine? Ecco i tribunali militari, dove la clemenza è parola morta, dove il regolamento è draconiano, il codice è meno trattabile, dove si distrugge l'esistenza morale d'un uomo, un passato onesto e glorioso, l'onore d'una famiglia sul pane dei fanciulli per una piccola colpa; ed ecco i periti di difesa che discutono, a tutto spiano e per delle ore, di pazzia ragionante, di mancanza di imputabilità, della responsabilità morale non esistente nell'uomo, come se la scienza fosse un giuoco di scacchi, un campo chiuso di sofismi e di figure, una palestra di ginnastica oratoria.

Vi è dunque una scienza che accusa ed una scienza che difende? Io credeva che la scienza fosse la verità e che la scienza delle cose fosse tutta di fatti. Non è barbaro vedere la vita d'un uomo dipendere, non già dal fatto scientifico, ma dall'interpretazione che se ne vuol dare? Non sarebbe logico nominare un collegio di periti che decidesse per la verità e non pel procuratore del re o per l'avvocato? Se l'avvocato è uno scienziato, la scienza non faccia l'avvocato.

Stupendo vedere un dotto che, in un caso di avvelenamento, per esempio, sostiene l'accusa, ed un altro scienziato che, fondandosi sui medesimi fatti, perora per la difesa. L'abbiamo veduto poco tempo fa nel celebre processo Javal. E il carcere preventivo, per cui, dopo avervi tenuti all'umido per sei mesi, con quella flaccona che si riposa nei tribunali, vi mettono in libertà dichiarandovi innocente? Voi, povero innocente, ci avete rimesso la salute, il carattere, forse l'anima. E i gerenti risponsabili, per la cui benigna invenzione tu puoi scrivere di quelle di pelle di becco, al sicuro dietro l'anonimo? Un altro farà le spese; il gerente andrà in prigione!

Guarda il mio mestieraccio di medico, cerca se sia veramente tutto civiltà da diciannove secoli.

In mille luoghi, dove vi potrebbe essere un medico, trovi un flebotomo che spadroneggia, puntellato sull'apatia dell'autorità, sull'ignoranza e sulla buona fede della popolazione, su amicizie forti ed appoggi interessati, sopratutto sul taglio della lancetta e sul taglio non meno affilato della lingua. Tollerati, quando non sono protetti, col nome dubbio di *sanitari*, la fanno da medico, da chirurgo, da ostetrico... L'Università li ha fatti; i municipi li tengono; essi si aiutano come meglio vien loro fatto, in una posizione veramente falsa, sicuri sempre del *benigno compatimento* dei giudici e del pubblico.

E civiltà lo spettacolo teatrale dei ciarlatani sulle piazze, dei professori di magnetismo sui cartelloni agli angoli delle vie? Il Governo permette queste cose!

Vieni a vedere il cibo che si dà ai poveri malati in certi ospedali: certi miscugli senza sapore, senza profumo, senza nome. Vieni a vedere certi ospedaletti dove il medico non ha una cassetta di strumenti per le amputazioni, ma vi trovi un cassiere colla cassa di ferro, un economo, un segretario, un usciere, un archivio e molta cancelleria.

L'igiene? ha fatto e detto grandi cose belle; ha la sua Commissione nel mio villaggio come ebbe il suo Congresso a Torino; ma va a vedere nei quartieri poveri delle città e nelle casupole delle campagne se si sappia che vi esiste questa scienza. Se volessi fermarmi un po' sulla barbarie antigienica, io dovrei scrivere di troppe porcherie da muovere lo stomaco. Basti un caso d'igiene psicologica.

Nelle grandi città vi è un ammazzatoio, dove si uccide alla sordina, con buona grazia, senza che il mondo lo debba sapere. Nelle città minori invece siamo ancora nel secolo passato. I signori macellai fanno prodezze sui poveri animali recalcitranti, che annusano, coi brividi dell'istinto, quel tanfo di carne, e guardano, colla pupilla ampia e piena di paura, la bottega oscura, colle carrucole, colle corde, cogli uncini, cogli animali sventrati penzolanti; lavorano *coram publico*; uccidono innanzi agli occhi di una dozzina di ragazzi mocciosi, che imparano a quelle delicatezze le soavità dell'affetto infantile. I capretti e gli agnelli sono uccisi tranquillamente sul mercato. I negozianti portano, insieme alla provvigione di animali uccisi, qualche capretto vivo — *viande sur pied* — pronto pel bisogno.

Entra nelle scuole: non nelle scuole modello, come le trovi in qualche città, come le fabbrica il Belgio, come le desidera il prof. Pacchiotti, e con lui chiunque abbia un pensiero di igiene ed un desiderio di bene. Entra nelle scuole comuni, nelle scuole elementari, nei 999 millesimi delle nostre scuole. Banchi che sono strumenti di tortura, incomodi alla lettura ed alla scrittura, su cui il ragazzo deve ingegnarsi di passare lunghe ore, facendo ponte del corpo fra un tavolo sproporzionato ad un sedile lontano. Lo scolaro soffre

E con dar volta il suo dolore scherma,

destando le ire di chi governa quella baraonda. Il Ministero dà i modelli, i provveditori e gli ispettori chiudono un occhio quando non li chiudono entrambi; abbiamo i banchi dei nostri bisavoli.

Orari lunghissimi; scuole dove si gela, qualche volta senza pavimento, spesso colla carta oliata alle impannate; la ginnastica che rimane nelle istruzioni stampate; libri di testo che sono una tortura.

Entriamo nelle fabbriche; stupende le macchine che muovono i loro congegni sotto i nostri occhi; allegro il lavoro delle cinghie sulle puleggie; quasi armonico lo strepito multiplo che riempie le sale. Ma qui è il trionfo delle macchine; e non si pensa alle vittime che lascia ogni nuova macchina, al lavoro che manca, alla miseria delle famiglie. Nell'industria troviamo il poco riguardo alla salute degli operai; i fanciulli che lavorano fra macchine capaci di stritolare un Ercole; le macchine utensili senza protettori, senza difese contro le rotture, i guasti, gli scoppi.

Ho parlato dei fanciulli nelle fabbriche. Vi sono leggi, e sono civili; ma sono gli industriali, i genitori, la miseria che lo sono meno. Vorrei che le Autorità facessero una capatina nelle fabbriche nelle prime ore della giornata di lavoro, a vedere come le leggi siano osservate. In certe filande — in molte — le ragazze più giovani si levano prima delle altre per fare la pulizia generale: dalle 4 antimeridiane alle 12; dall'una alle 9, a nove o dieci anni, per quattro o cinque soldi!!

L'industria ci dà i ponti che crollano per un buffo di vento, come il ponte della Tay, rovesciando a morte tutti i viaggiatori. Dopo 10 mesi i palombari trovano un tritume di corpi umani, fra cui viene ad abboccare il suo cibo l'anguilla e formicolano i granchi. L'industria ci dà gli *ascensori* del *Grand Hôtel* che si sfasciano; le gallerie sotterranee dell'Hudson che sono schiacciate cogli operai, i lavori idraulici ad aria compressa, tremendo pericolo per gli operai.

Vuoi viaggiare? Nelle ferrovie trovi la barbarie nell'assenza di riscaldamento, nell'impossibilità di passeggiare; trovi la fame per chi non può pagare ai *buffets* delle stazioni il triplo od il quadruplo quello di cui abbisogna per isfamarsi; trovi la sete sui treni direttissimi, la tremenda sete di maestro Adamo, perchè le amministrazioni non danno ai viaggiatori l'acqua che costa così poco; trovi mille miserie dell'anima e del corpo. Non è una specie di barbarie la stessa tramvia, col suo treno che corre sulla strada pubblica, dove, dopo tutto, è permesso di essere ubbriaco, perchè noi non siamo in Inghilterra, e noi ci approfitta di questa circostanza? Non s'ubbriachino, mi si dirà; ma io protesto contro la pena di morte e domando un riparo. Non sono barbare le ferrovie aeree, le ferrovie sotterranee, le ferrovie funicolari stesse, coi loro pericoli?

Vuoi divertirti? ecco i divertimenti della civiltà: i coltelli giapponesi, gli equilibristi, i Guglielmo Tell, la *femme-canon*, l'uomo-mosca, i domatori di belve. Uno sbaglio, una disattenzione, uno starnuto può dar la morte ad un uomo; divertiamoci adunque!

Tu esalti la scienza. Ma la chimica dà il curaro ai nuovi avvelenatori che vi trafiggono con uno spillo (v. giornali di Parigi); dà l'acido solforico, il *vitriol* alle signorine tradite; dà la dinamite al nihilista ed al pescatore di contrabbando; dà i suoi mille veleni ai suoi mille avvelenatori.

La fotografia serve ai falsari nella loro industria artistica; l'elettricità fa tutto il bene e tutto il male possibile.

Loda la scienza; ma lascia che io domandi che non si riposi sui pochi allori sinchè vi saranno delle professioni nocive alla salute degli operai, sinchè il lavoratore si troverà innanzi questa strana irrisione di dilemma; morir di fame, ovvero morire di malattie trovate nel lavoro; sinchè non sarà trovato un modo di antivenire le spaventevoli detonazioni del *grisou* nelle miniere di carbone.

Io non canterò *alleluja* sinchè vi saranno professioni pericolose, sinchè vedrò cacciare dei ragazzini su pel camino angusto a staccarne la fuliggine. Il problema della spazzatura dei camini dovrebbe essere già risolto. I tubi non sono eccessi? Cambiateli!

È barbarie la differenza enorme dei guadagni, degli stipendi, dei salari.

Un amico mio, trovandosi nel caso di dover avviare un suo figlio intelligentissimo ad una professione, mi richiese del mio consiglio. Io, senza uscire dalla mia provincia, ho fatto un lavoro di statistica comparata degno di essere conosciuto dal signor Farina, quando si troverà al fascicolo: *Che cosa farà mio figlio?* Una tavola dove vi erano i coefficienti di lavoro, gli stipendi, i guadagni dal prefetto al barbiere, dall'avvocato al saluciaio.

Le conclusioni a cui arrivammo furono barbare.

E il guadagno ridicolo della donna, dalla fioraia alla maestrina?

Come vedi, senza neppure entrare nel mondo psicologico e morale, la civiltà non è ancor completa; si potrebbe scrivere un libro sulla barbarie del nostro tempo.

Poeti, scalmanatevi a cantare l'idillio della civiltà; io vedrò sempre brutti, dolorosi, condannevoli gli episodi della barbarie.

Per copia conforme
CARLO ANFOSSO.

(*) Joly, *Cours de zoologie*.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 2 dicembre 1880.

Amministrazione Provinciale.

Prese atto della situazione dei conti al 1° dicembre 1880.

Autorizzò la spedizione dei mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 42 e prese atto della proposta delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

Autorizzò il pagamento delle seguenti spese:

Per la manutenzione delle strade provinciali:

Torino-Mortara per Vercelli, N. 21;
Pinerolo-Cuneo, N. 8;
Susa-Oulx, N. 22;
Torino-Susa, N. 11;

e di quelle consorzili amministrate dalla Provincia:

Da Perosa a Ferrero, N. 9;
Da Airasca a Villafranca, N. 2.

Tutela dei Comuni.

Carmagnola — Approvò il verbale con cui si delibera un concorso di L. 5 di rendita sul Debito pubblico dello Stato a favore dell'Istituto dei ciechi in Torino.

Cavour, Nichelino, Settimo Torinese, Torre Pellice, Vigone — Approvò le tariffe deliberate dai rispettivi Consigli comunali per l'esazione della tassa e sopratassa al dazio consumo.

Condove — Approvò la deliberazione consigliare di conferma del segretario comunale per anni nove.

Rivalta — Mandò nuovamente invitarsi quel Consiglio comunale di deliberare [illegible] termine perentorio di giorni dieci intorno alle riparazioni occorrenti al ponte sul Sangone tra Orbassano e Rivalta.

San Benigno — Autorizzò l'esazione della somma di L. 30,000 dovuta al Comune dalla [illegible] Reinfeld, in seguito ad atto di transazione; la cancellazione della relativa iscrizione ipotecaria e la destinazione della somma stessa nelle spese di ricostruzione in muratura dell'attuale ponte in legno sul Malone.

Torino — Approvò le modificazioni introdotte nel regolamento per l'esportazione di alcuni generi e prodotti tariffati con rimborso del dazio.

Villarbasse — Dichiarò non essere di sua competenza il pronunciarsi in ordine all'istanza fatta da quel Comune per soppressione del pedaggio sul ponte sulla Dora a Sant'Ambrogio, involvendo questa vertenza una questione di diritto civile di spettanza dei tribunali ordinari.

Villacastelnuovo — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1881, mandando al Comune di deliberare [illegible] aumento del salario per le guardie forestale.

Brozolo, Castellamonte, Ciriano, Nomaglio, Piazzo, Quagliuzzo, San Ponzo Canavese, Vià — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1880.

Pomaretto — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione di una rendita di lire 50 sul Debito pubblico dello Stato legata all'Opera pia dal reverendo don Stefano Faure, già parroco di quel luogo.

Torino — R. Opera della Maternità — Approvò il verbale di quell'Amministrazione con cui si associa alle deliberazioni prese dall'Istituto dei ciechi in Torino, in ordine all'eredità lasciata in comune alle due Opere pie dal cav. Ernesto Crotti, cioè:

1° Di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte d'appello di Casale del 24 scorso maggio;

2° Di sostenere il giudicio promosso dal cav. Castelli davanti il Tribunale di Torino;

3° Di vendere gli stabili posseduti nel territorio di Racconigi e d'impiegare la somma ricavanda in rendita sul Debito pubblico dello Stato;

4° Di affidare la gestione economica della casa di via Roma al sig. Cavalli Cesare, con mandato di fare [illegible] atti relativi ed obbligo di depositare in conto corrente al Banco di Sconto i fitti riscossi sulla casa stessa.

Torino — R. Ricovero di Mendicità, Ospedale cronici e Infantile — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 400 fatto a ciascuna delle Opere pie dalla signora Bertelli Antonia.

Torino — R. Ricovero di Mendicità — Autorizzò l'accettazione della somma di L. 3000 a titolo di transazione sul legato fatto dal fu sig. Giovanni Battista Castelli.

Torino — R. Opera della Provvidenza — Autorizzò l'esazione di credito di capitali L. 31,500 oltre gli accessori e l'impiego della relativa [illegible] in Consolidato 5 0/0.

Valperga — Congregazione di Carità — Autorizzò la rinnovazione di titoli ed esazione di crediti da impiegarsi in rendita sul Debito pubblico dello Stato.

Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie: Congregazioni di Carità di Sale Castelnuovo (anni 1878-79) — Opera pia dei Mastri Sarti in Torino — Orfanotrofio femminile in Torino — Beneficio Bianchi e Borsa dei Poveri Valdesi in Torre Pellice — Ricovero di Mendicità in Pinerolo — Congregazioni di Carità di Cintano, Corsesole Reale, Frassinetto, Gauna, Ingria, Meugliano, Novareglio, Perosa Canavese, Tavagnasco, Bousson, Pomaretto, Venaus, Brosso, Caluso, Campo Canavese, Chiaverano, Colleretto Castelnuovo, Drusacco, Nomaglio, Pratiglione (anno 1879).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

Ivrea — Riforma del selciato della traversa della strada provinciale.

Cinzano — Soppressione tassa bestiame, adottando tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma.

Rivarolo — Ricorso contro le elezioni amministrative.

Strambinello — Bilancio 1881 — Tassa di famiglia — Eccedenza di sovraimposta.

Villafranca Piemonte — Tariffa per l'esazione del dazio consumo.

Volpiano — Concessione gratuita di terreno comunale alla Società costruttrice della tramvia Torino-Leynì.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 9 dicembre 1880.

Amministrazione Provinciale.

Prese atto della situazione dei conti al 7 dicembre 1880.

Autorizzò la spedizione dei mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 43, e prese atto della proposta delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

Mandò sottoporsi, con parere favorevole, alle deliberazioni del Consiglio Provinciale il progetto per l'adattamento o costruzione di stabilimenti scientifici in concorso col Governo e col Municipio di Torino.

Adottò il riparto, fra i Comuni, dei quadrupedi da somministrarsi nel 1881 all'esercito in caso di mobilitazione.

Autorizzò il pagamento delle seguenti spese:

1. Alla città di Torino per l'uso del rullo compressore a vapore lungo la prima tratta della strada provinciale Torino-Milano e per l'acquisto fatto dalla Città stessa di pietrisco serpentino della Stura pel rifornimento della massicciata lungo la prima tratta della strada provinciale Torino-Susa.

2. All'impresa Debernardi pel materiale provvisto in via straordinaria pel cilindramento eseguitosi sul predetto tronco della strada provinciale Torino-Milano.

3. All'impresa Rovetto per la manutenzione delle strade provinciali: n. 8, Torino-Savona per Moncalieri, e n. 10, Pinerolo-Susa.

Tutela dei Comuni.

Alpette — La Cassa — Lugnacco — Muriaglio — Parella — Rubiana — S. Giusto Canavese — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1881.

Avigliana — Approvò il regolamento di polizia urbana.

None — S. Pietro Val Lemina — Approvò il regolamento e tariffa per l'applicazione della sovratassa del dazio-consumo governativo.

Torino — Approvò le deliberazioni 12 e 17 novembre, colla prima delle quali venne stabilita la tariffa per l'applicazione dei dazi di consumo nella parte aperta del Comune e colla seconda si aggiunsero tre nuove voci alla tariffa stessa.

Torino — Approvò la deliberazione 23 maggio u. s., portante nuove concessioni ed obblighi alla Società anonima delle tramvie di Torino.

Tutela delle Opere pie.

Ivrea — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia ad accettare l'eredità lasciata da Pioppo Gregorio e consistente in stabili del valore di L. 800 circa.

Torino — Ospedale Maggiore di S. G. B. e della città di Torino — Emise parere favorevole per l'approvazione delle modificazioni proposte al nuovo regolamento organico deliberate dal Consiglio comunale in seduta 21 novembre 1880.

Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie: Asilo infantile di Bollengo — Congregazione di Carità ed Opera pia Ambrosio in Villarbasse — Università israelitica di Carmagnola — Opera pia Visetti in Montanaro — Ospedali di Carità di S. Benigno e di Volpiano — Asili infantili di Villastellone, Ayas, Foglizzo, Orbassano, S. Benigno, Vinovo e Volpiano — Congregazioni di Carità di Foglizzo, Gressoney la Trinité, Lauriano, Vinovo e Consolo (anno 1879) — Congregazione di Carità ed Opera pia Ambrosio in Col San Giovanni — Congregazione di Carità di Carmagnola — Asilo infantile di Riva presso Chieri (anno 1876).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

Tina — Bilancio 1881 — Eccedenza di sovraimposta.

Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 giugno 1873

(Piazza Castello, N. 25)

Situazione al 31 dicembre 1880

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L. »	7,000,000
Azionisti	3,500,000 »	»
Cassa	855,015 42	»
Portafoglio (Italia ed estero)	2,874,280 56	»
Anticipazioni su valori	33,945 »	»
Conti correnti diversi e riporti	3,471,267 48	14,591,934 11
Partecipazioni diverse	2,104,055 70	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	4,019,248 37	»
Debitori e Creditori diversi e Corrispondenti	1,152,472 27	3,487,594 41
Deposito titoli per cauzione	3,289,611 —	3,289,611 —
Beni stabili di proprietà della Banca	1,300,000 »	»
Spese generali d'Esercizio e di Amministr.	174,534 21	»
Mobilio	35,000 »	»
Interessi su Azioni e Banca a pagare	»	175,599 75
Risconto Portafoglio	»	13,363 90
Fondo di Riserva	»	206,586 35
Conto dividendo 1876-78-79	»	4,772 80
Interessi passivi su Conti correnti	764,806 06	»
Imposte	124,085 15	»
Utili generali	»	1,533,640 75
Interessi su Azioni pel 1880	175,000 »	»
Totali L.	30,233,716 82	30,233,716 82

Il Contabile **A. MARTINETTI.** Il Direttore **F. SESIA.**

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi. Fa anticipazioni sopra deposito di Titoli pubblici e Valori industriali e sopra Merci depositate in propri magazzini attigui ai locali della Banca.

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 3 1/2 %, se con disponibile di L. 2000 al giorno e del 3 % con disponibile di L. 5000 al giorno, il 5 % sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % oltre 6 mesi; e 4 1/2 0/0 oltre un anno.

La Banca s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto de' suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 50 per ogni quitanza semestrale. 122

SOCIETÀ per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

Nell'Estrazione delle Obbligazioni fattasi oggi risultarono estratti i seguenti numeri:

264	[illegible]	1656	2070	2136	2387	2720	2868
3109	3564	3773	3867	3948	4051	4429	[illegible]
4874	5018	5082	5342	[illegible]	5618	5916	6180
7205	7412	7414	7624.				

Le Obbligazioni portanti i detti numeri cesseranno perciò di fruttare col vaglia scadente il 1° aprile 1881, e da tal giorno saranno rimborsabili presso la Banca di Torino in ragione di L. 500 caduna contro rimessione del titolo, che dovrà avere annessi tutti i vaglia successivi.

Torino, 4 gennaio 1881.

180 **Il Comitato Amministrativo.**

Banca della Piccola Industria e Commercio

Gli Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea Generale ordinaria, pel giorno 20 corrente all'una pom. precise, nella Sala della Camera di Commercio ed Arti, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2° Bilancio, sua approvazione e fissazione del dividendo;
3° Nomina di 6 Amministratori e 3 Censori.

Gli scontrini d'ammissione all'Assemblea dovranno essere ritirati da questa Banca contro deposito delle Azioni al portatore non più tardi del giorno 24 corrente, e non oltre il 18 se possessori di Azioni nominative.

129 **La Direzione.**

BANCA DI FERRARA

Il Consiglio d'Amministrazione, in conformità dell'art. 16 degli Statuti sociali, ha deciso distribuire Lire quattro per Azione, a cominciare dal 4 gennaio 1881, verso ritiro della Cedola N. 15.

La rimanenza utili 1880, verrà distribuita a termini statutari dopo approvato il Bilancio annuale per parte dell'Assemblea degli Azionisti.

Ferrara, 20 dicembre 1880.

138 LA DIREZIONE.

PRESTITO DI VENEZIA

Prospetto della 42a Estrazione del Prestito di Venezia 1869, del 31 dicembre 1880.

Serie estratte:

25	103	167	318	384	763	884	1150
1314	1443	1464	1464	1947	2061		
2218	2625	2718	2804	[illegible]	3191		
3251	4026	4068	4106	[illegible]	4171		
4175	4493	4435	4437	4465	4598		
4635	4713	4738	4757	4800	4965		
4981	5041	5516	5493	5435	5769		
5820	6007	6138	6173	6260	6479		
6579	6582	6663	6797	7084	7081		
7285	7583	7904	8019	8029	8036		
8070	8217	8349	8537	[illegible]	[illegible]		
8650	8680	8707	8744	8782	8940		
8868	8926	9061	9587	9651	9989		
9970	10106	10161	10264	10546	10769		
10889	10920	10980	11031	11042	11129		
11160	11263	11341	11517	11592	11553		
11721	11740	11754	11798	11917	11940		
11942	11944	11964	12012	12217	12231		
12246	12475	12504	12678	12776	12998		
13011	13022	13105	13114	13214	13306		
13350	13355	13364	13510	13792	13844		
14020	14033	14107	14447	14807	15172		
15176	15379	15659.					

Pr. L.	Serie	N.	Pr. L.	Serie	N.	Pr. L.	Serie	N.
60,000	13835	11	50	3191	4	50	6579	20
500	5769	5	50	5820	11	50	15105	5
250	6097	25	50	8959	23	50	15172	21
250	9851	10	50	6097	16	50	2804	11
250	2718	6	50	8050	2	50	13022	11
100	4171	0	50	12246	15	54	3191	23
[illegible]	4738	18	50	11031	21	50	1443	10
[illegible]	8217	25	50	11754	[illegible]	50	12776	1
100	11041	2	50	12246	20	[illegible]	12504	2
100	6582	14	50	[illegible]	20	50	103	28
50	7804	7	50	4129	10	50	12504	10
50	12776	14	50	[illegible]	2	50	5041	7
50	4800	8	50	11128	17	[illegible]	884	14
50	5217	15	50	3251	[illegible]	[illegible]	11160	10
50	13806	6	50	3191	10	[illegible]	1443	6
50	[illegible]	18	50	20	8	[illegible]	11553	14
50	103	2	50	[illegible]	9			

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 137 serie, come sopra estratte, sono rimborsabili con italiane L. 50.

ORDINE MAURIZIANO

AVVISO DI REINCANTO

Alle ore 10 mattina di giovedì 20 corrente, nella solita sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 5, si riesporranno all'asta, sui prezzi risultanti dal seguito aumento, i seguenti lotti di cedue e piante, di cui nei rispettivi incanti 9 ed 11 dicembre p. p., cioè: i lotti 1°, 2°, 3° e 6° Staffarda, 3° e 4° Fornaca, 1°, 2° e 6° Centallo, ed 11° e 16° Stupinigi.

Contemporaneamente saranno pure reincantati con riduzione di prezzo i lotti di detti poderi, nonchè quello di Cavallermaggiore ed il lotto 4° Sant'Antonio Ranverso, rimasti indeliberati nei primi incanti, per essere tutti definitivamente deliberati di lotto in lotto, all'estinzione della candela vergine, a favore dell'ultimo migliore offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'oneri, tuttora visibili, in Torino, negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, in quello del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali.

Per la descrizione di detti lotti si avrà relazione a quella risultante dai primi rispettivi avvisi d'asta 9 novembre ultimo scorso, stati debitamente pubblicati.

107 **L. Tassone,** *notaio certificatore.*

AVVISO

Il Distretto previene gli aspiranti all'arruolamento nei riparti di istruzione, che il termine utile per presentare le domande ed annessi documenti, è fissato *improrogabilmente* dal 1° al 31 gennaio corrente. Esse carte dovranno rimettersi all'Ufficio Matricola, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, e la visita medica agli arruolandi avrà luogo alle 9 ant. dei giorni susseguenti a quelli sopracitati. 120

Incanto volontario

Mercoledì 12 gennaio e giorni successivi, in via Maria Vittoria, N. 23, scala N. 2, piano secondo, nelle ore solite, della raccolta completa di tutti gli oggetti d'*antichità* del sig. dottore Demichelis, consistenti in argenterie, dorerie, bronzi, maioliche, candelabri, pendole, armi antiche, marmi e mobilio, ecc., ecc.

118 *Valobra Abram David.*

Regali Utili

Dall'orologiaio ASTRUA VINCENZO, sull'angolo della Piazza Statuto e via Doragrossa, trovasi un assortimento completo d'ogni genere d'orologeria, ultima novità, delle migliori fabbriche:

Orologi argento da L. 25 a 30 — Orologi *Remontoir* da L. 30 e più.
Id. oro da » 50 a 100 — Id. id. » 75 e più.

Pendole e sveglie da L. 10 a 2000.

Si fanno spedizioni franco di porto e d'imballaggio contro vaglia. *Si cambiano quegli oggetti che non fossero risultati soddisfacenti.* 112

SOCIETÀ ANONIMA dei consumatori di gas-luce

Via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.

24 LA DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA dei Consumatori di Gas-Luce.

Il prezzo del **coke,** a partire da quest'oggi, è stabilito in L. **55** per tonnellata, compreso il dazio comunale.

Torino, addì 1° gennaio 1881.

Il Direttore
1119 **Gio. Lenzi.**

Torino — Tip. Roux e Favale.